NEWSLETTER A CURA DELL'ORDINE DEI VETERINARI DI MANTOVA

IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

Ordine Veterinari Verona: **Apicoltura 2025: biosicurezza e benessere nell'allevamento di apis mellifera - possibile evoluzione o utopia** (15 ECM) 3 ottobre Lazise (VR), 4 ottobre Colà di Lazise - www.aulss9.veneto.it *(Link Utili; Formazione e Aggiornamento; Formazione AULSS 9; Iscrizione corso)*

ANMVI: *webinar* **Focus Canili. Caratteristiche e gestione. Movimentazione tra stabilimenti e tra habitat diversi** (1 SPC) 3 ottobre - www.vetchannel.it/it/live/5412-Cras-e-Canili-Caratteristiche-e-gestione-Movimentazione-tra-stabilimenti-e-tra-habitat-diversi-Focus-canili

Ordine Veterinari Brescia: **Il valore della relazione animale nei processi di cura** (4 ECM) 4 ottobre Brescia - https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/

Andrea Zanotti: **Tavola rotonda sulla gestione del vitello** 4 ottobre Remedello Sotto (BS) - https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfnIeS3XV-wrFHcMvQc6K5tze9EFVFKW2xVQAd4cFHCP0VhqQ/viewform?usp=dialog

Beta Imprese: *online* **La Radioprotezione nelle attività sanitarie** (4,5 ECM) 8 ottobre - www.betaimprese.com/landing/nuovo-corso-radioprotezione-ordini

Università Perugia: **Percorso di formazione teorico-pratica di ematologia e citologia del cane e del gatto** (13 SPC) Ematologia avanzata 9-10 ottobre; Citologia avanzata 6-7 novembre - https://unipg.pagoatenei.cineca.it/frontoffice/home; info: maria.antognoni@unipg.it arianna.miglio@unipg.it

Ordine Veterinari Macerata: *online* **Etologia clinica del cane e del gatto in chiave PNEI** (SPC) 11-12 ottobre - www.meeting-fnovi.it/iscrizione-meeting-omv-macerata/

Regione Lombardia: **Oltre il gusto: l'impegno di Regione Lombardia per un sistema alimentare sicuro** 17 ottobre Milano - https://eventi.regione.lombardia.it/it/oltre-il-gusto-l-impegno-di-regione-lombardia-per-un-sistema-alimentar-3

Ordine Veterinari Milano: **Peritonite infettiva: facciamo il punto** (4,9 crediti) 19 ottobre Milano - www.ordinevetmilano.it/corsi-ordine/peritonite-infettiva--facciamo-il-punto-287_11

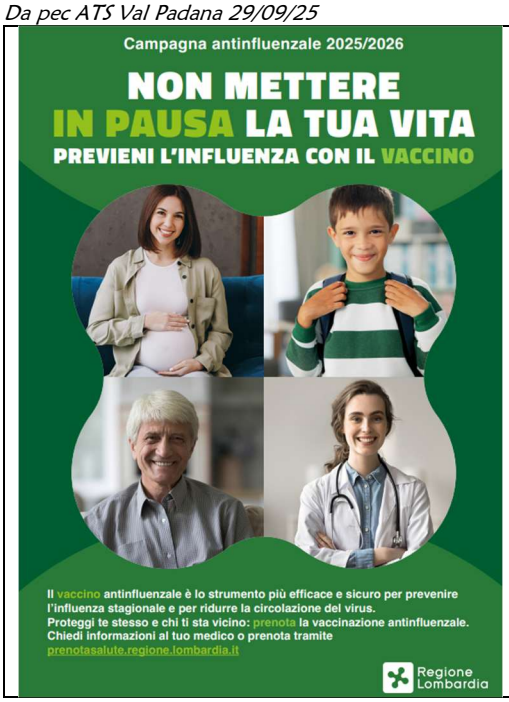
Azienda Sanitaria Friuli Occidentale: **One health way: zoonosi e malattie emergenti trasmesse da vettori, un approccio multidisciplinare** (15 ECM) Pordenone 22 -23 ottobre - https://asfo.sanita.fvg.it/it/schede/provider_ecm_fvg_asfo/004_Gestionale-TOM.html

SIMeVeP/SIEF: **One Health: malattie emergenti dalla Fauna selvatica all'uomo** (6 ECM) 24 ottobre Brescia - www.veterinariapreventiva.it/ecm-fauna-selvatica-brescia-2025?codice=507

Università Bologna: master di II livello "**Medicina Comportamentale degli Animali da Compagnia: diagnosi, terapia e riabilitazione**" gennaio 2026-marzo 2027 (online e in presenza) - https://master.unibo.it/medicina-comportamentale-animali/it

AVVIO CAMPAGNA VACCINALE ANTINFLUENZALE 2025-2026

Da pec ATS Val Padana 29/09/25



Le indicazioni della Circolare Ministeriale 0000669-25/07/2025-DGEME-DGEME-P e della Nota Regionale prot. G1.2025.0030639 del 30/07/2025 "Campagna Vaccinale 2025/2026 in Regione Lombardia", hanno fornito le informazioni circa le categorie alle quali è raccomandata prioritariamente la somministrazione del vaccino. L'obiettivo primario è il raggiungimento dei soggetti che, in caso di infezione potrebbero riportare complicanze più gravi e ai quali la vaccinazione va prioritariamente garantita in forma gratuita. Anche quest'anno **il Ministero della Salute raccomanda caldamente la vaccinazione ai lavoratori a contatto con specie animali (suini e volatili)** che sono naturali serbatoi dei virus influenzali o che si ammalano a causa di questi. Tale intervento preventivo è finalizzato soprattutto ad evitare co-infezioni tra virus influenzali umani e virus influenzali patogeni per specie animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani.

Per tale ragione, la vaccinazione antinfluenzale è vivamente raccomandata e verrà somministrata in forma gratuita a:

- Allevatori
- Addetti all'attività di allevamento
- Addetti al trasporto di animali vivi
- Macellatori e vaccinatori
- Veterinari pubblici e liberi professionisti

Sarà possibile richiedere la somministrazione della vaccinazione, con le seguenti modalità:
- contattando il proprio medico di medicina generale, se aderente alla campagna vaccinale;
- prenotandosi, dal prossimo 1° ottobre, presso i centri vaccinali delle ASST di Crema, Cremona o Mantova e le Farmacie territoriali aderenti utilizzando la piattaforma regionale al seguente link https://prenotasalute.regione.lombardia.it/prenotaonline/ (inquadrare il codice QR per andare direttamente alla pagina)

Si informa, inoltre, che **sabato 18 e domenica 19 ottobre** p.v., **saranno realizzati** a cura delle ASST Cremona, Crema e Mantova **VAX DAY dedicati alla vaccinazione**; chi lo desiderasse, potrà approfittare anche di questa occasione e prenotarsi al link sopra indicato.
Ulteriori informazioni ed approfondimenti sono disponibili sul sito dell'ATS al seguente link: www.ats-valpadana.it/vaccinazione-antinfluenzale Si ricorda che tramite il portale PrenotaSalute è possibile prenotare anche le vaccinazioni anti-pneumococco coniugato e anti-herpes zoster, indicate per i soggetti di età superiore ai 65 anni o con condizioni di rischio previste dalle indicazioni ministeriali e regionali (www.wikivaccini.regione.lombardia.it/wps/portal/site/wikivaccini).
Resta attiva l'offerta gratuita a tutta la popolazione della vaccinazione anti-covid19.

SICUREZZA, NOVITÀ PER I VETERINARI DATORI DI LAVORO RSPP

Da www.anmvioggi.it 17 settembre 2025

Il nuovo Accordo Stato Regioni, in attuazione del Testo Unico sulla Sicurezza (decreto legislativo 81/2008), ha rivisitato la formazione sulla sicurezza sul lavoro. Carlo Pizzirani (Direttore dei corsi per la sicurezza organizzati da ANMVI) spiega cosa cambia e come gestire la transizione.

Dal 2026 il Veterinario titolare di struttura veterinaria dovrà seguire un percorso formativo più lungo per essere in regola con le norme della sicurezza sul lavoro. Lo prevede il nuovo Accordo Stato Regioni, sancito lo scorso maggio. Pertanto, l'edizione del prossimo mese di ottobre organizzata da

ANMVI sarà l'ultima alla vecchia maniera: 16 ore per il Medico Veterinario che ha la responsabilità di datore di lavoro e che svolge anche, direttamente, i compiti di prevenzione e protezione (RSPP). Dal prossimo anno, invece, saranno richieste otto ore in più, sdoppiando di fatto in due percorsi previsti per i datori di lavoro (16 ore) e quelle per RSPP (8 ore).
Il contesto - Dal 2026, i requisiti minimi di formazione di legge sono:
- Datore di lavoro: 16 ore, con aggiornamento quinquennale. Il corso di 16 ore dovrà essere frequentato entro il 25/05/27, a due anni dall'entrata in vigore del nuovo Accordo.
- Datore di lavoro e RSPP: corso per datore di lavoro (16 ore) + corso per RSPP di 8 ore, con aggiornamento quinquennale.
Per il futuro, Anmvi adeguerà i percorsi formativi per consentire ai Colleghi e alle strutture veterinarie di essere in regola con la normativa e in sicurezza.
Chi è il datore di lavoro e chi è l'RSPP - E' tenuto a rivestire la carica di datore di lavoro, il Veterinario titolare di struttura veterinaria nella quale sono presenti dei "lavoratori", indipendentemente dal loro inquadramento contrattuale. In una struttura veterinaria così configurata, il Veterinario datore di lavoro può decidere di svolgere direttamente anche le funzioni di Responsabile dei Servizi di Prevenzione e di Protezione (RSPP), anziché affidare questo ruolo a una figura esterna. In questo caso sarà prevista una formazione supplementare.
Transizione e titoli pregressi - Spiega Pizzirani che il nuovo Accordo prevede un percorso formativo diverso da quello che abbiamo sempre conosciuto, ma anche un periodo di transizione che considera validi tutti i corsi precedentemente svolti e tutti quelli che saranno erogati con le vecchie regole per un altro anno.
Formazione invariata per antincendio e primo soccorso - L'Accordo Stato Regioni non ha modificato la formula dei corsi per addetto alla prevenzione degli incendi e per addetto al primo soccorso. Entrambi i percorsi formativi seguiranno le modalità di svolgimento e di durata consuete.

I CANI NON SONO DI CHI METTE IL MICROCHIP, MA DI CHI LI CURA. LA SENTENZA

Da www.lastampa.it 01/09/25

Due cani meticci contesi tra padre e figlia hanno portato il tribunale di Treviso a pronunciarsi su un principio destinato a essere un precedente importante: la proprietà di un animale non spetta a chi risulta intestatario del microchip, ma a chi se ne prende quotidianamente cura. La vicenda nasce a Montebelluna, nel Trevigiano, dove padre e figlia vivevano in due abitazioni confinanti, con una zona esterna in comune. Nel 2022, dopo una rottura definitiva dei rapporti, la donna si trasferisce con il compagno e i figli, portando con sé i due cani meticci che aveva sempre accudito. I due animali erano nati da una cucciolata della cagnolina del padre, che aveva provveduto a registrarli a suo nome tramite microchip. Quando la donna decide di portarli via, il padre si oppone. Nel 2024 ottiene dal Tribunale un decreto ingiuntivo che ne dispone la restituzione. Il provvedimento viene impugnato e la causa approda davanti al giudice. In aula vengono ascoltati vicini, amici, il veterinario e il compagno della donna e tutti confermano che a occuparsi di loro – dal cibo alle spese sanitarie – era proprio lei. Mentre il padre non se ne era mai occupato. I testimoni hanno anche chiarito che il microchip era stato intestato al padre solo perché la sua casa aveva una polizza assicurativa che copriva anche i cani. Il giudice ha deciso di affidare i due cani alla figlia e condanna il padre al pagamento di oltre 5 mila euro di spese processuali. Nelle motivazioni sostiene che "il microchip non identifica la proprietà di un cane, ma dà una presunzione. Oltre a questo, però, c'è la possibilità di dimostrare che in realtà sono stati altri a seguire gli animali. E in questa occasione la cosa è stata dimostrata". Rimane ovvio che questa decisione è legata al caso specifico, mentre rimane valido il principio che il microchip testimonia la proprietà del cane sia nei casi smarrimento, abbandono e randagismo.

ISA CONCORDATARI, NUOVO RAVVEDIMENTO DAL 2026

Da www.anmvioggi.it 26 settembre 2025

Sono pronte le indicazioni per i soggetti Isa che aderiscono per gli anni 2025 e 2026 al Concordato preventivo biennale (Cpb) e intendono usufruire del regime di ravvedimento speciale previsto dal decreto fiscale. Col Provvedimento n. 350617/2025, firmato dal direttore dell'Agenzia, vengono infatti definiti termini e modalità per comunicare la scelta, con riferimento a una o più annualità dal

2019 al 2023. In particolare, l'opzione per il ravvedimento va esercitata versando, tra il 1° gennaio e il 15 marzo del 2026, l'intero importo in unica soluzione o, in alternativa, la prima rata.
Chi può accedere all'istituto - Possono optare per il nuovo ravvedimento coloro che nel periodo d'imposta 2024 hanno applicato gli Isa e che aderiscono, entro i termini di legge (30 settembre 2025), al Concordato preventivo per il biennio 2025-2026. L'opzione può essere esercitata per singola annualità dal 2019 al 2023; anche coloro che nell'anno interessato dal ravvedimento hanno conseguito reddito sia d'impresa che di lavoro autonomo possono accedere all'agevolazione se esercitano l'opzione per entrambe le categorie di reddito.
Strumenti di supporto per chi vuole aderire - Nel cassetto fiscale dei contribuenti potenzialmente interessati è disponibile una nuova "Scheda di sintesi" aggiornata per il Cpb 2025/2026. Il prospetto informativo contiene anche una sezione dedicata all'istituto del ravvedimento speciale per le annualità d'imposta dal 2019 al 2023, che riporta i dati utili alla determinazione delle imposte sostitutive da versare per ciascuna annualità. Nella stessa funzionalità del cassetto fiscale è resa disponibile anche la tabella con gli importi in formato elaborabile (.csv).

FARMACI

Da www.anmvioggi.it 19, 29 settembre 2025

OVINI, NUOVO MEDICINALE CONTRO INFEZIONI DA PARASSITI

Da www.anmvioggi.it 19 settembre 2025

E' autorizzata l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Vimectanin DUO** 50 mg/ml + 1 mg/ml sospensione orale per ovini. Titolare della Aic è la farmaceutica ungherese Pharma Vim. Ogni ml di prodotto contiene le sostanze attive: Triclabendazolo 50,0 mg e Ivermectina 1,0 mg.
Indicazioni e prescrizione - Il medicinale è indicato nel trattamento di infezioni simultanee da trematodi e nematodi (vermi tondi gastrointestinali, elminti polmonari) o da trematodi e artropodi negli ovini di almeno 3 mesi. Il medicinale è soggetto a prescrizione e deve essere venduto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile.
Tempi di attesa e uso non autorizzato - I tempi di attesa sono di 27 giorni per carne e frattaglie. L'uso del prodotto non è autorizzato in animali che producono latte per consumo umano, anche durante il periodo di riposo mammario. Vimectanin DUO non va usato entro 1 anno prima del primo agnello negli ovini destinati alla produzione di latte per consumo umano.
Periodo di validità del medicinale veterinario: confezionato per la vendita: 2 anni; dopo prima apertura del confezionamento primario: 18 mesi

ZENRELIA-ILUNOCITINIB, AUTORIZZAZIONE UE E NAZIONALE

In seguito all'approvazione della Commissione Europea, la commercializzazione in Italia di **Zenrelia-Ilunocitinib** è autorizzata dal Ministero della Salute. Il medicinale veterinario- compresse rivestite con film per cani- è disponibile tramite Elanco Italia S.p.A, in confezioni riportanti i numeri identificativi nazionali attribuiti dal Ministero della Salute. Ilunocitinib, un inibitore della Janus chinasi (JAK), inibisce la funzione di una varietà di citochine pruritogene e pro-infiammatorie, nonché delle citochine coinvolte dell'allergia che dipendono dall'attività dell'enzima JAK.
Indicazioni e trattamento- Zenrelia è indicato nel trattamento del prurito associato a dermatite allergica nei cani e nel trattamento delle manifestazioni cliniche della dermatite atopica nei cani. La specialità medicinale è stata studiata in cani di età a partire dai 12 mesi, dai 3 kg di peso. Utilizzi superiori per età e peso, potranno essere valutati dal medico veterinario in base al rapporto beneficio/rischio. La dose raccomandata è da 0,6 a 0,8 mg di ilunocitinib/kg di peso corporeo, somministrata una volta al
giorno. Le compresse possono essere somministrate con o senza cibo.
Regime di dispensazione: RNR – da vendersi dietro presentazione di ricetta medico-veterinaria non ripetibile.

CEVA SALUTE ANIMALE - RICHIAMO LOTTO 026NT1D DI HYOGEN®

*Da www.fnovi.it 22/09/2025 (**Fonte:** Ceva Salute Animale)*

Ceva Salute Animale comunica la propria decisione, *di carattere volontario, di ritirare dal ciclo distributivo il lotto del medicinale per uso veterinario Hyogen® in oggetto, in quanto a seguito di un controllo routinario, periodicamente effettuato su tutti i lotti prodotti, alcuni flaconi di questo lotto non sono risultati conformi alle specifiche di qualità richieste sia dalla normativa che dalle nostre procedure interne. Il lotto 026NT1D è stato distribuito da Ceva Italia tra il 20 novembre 2024 e il 9 gennaio 2025. La decisione, precauzionale*, - prosegue il comunicato - *è dovuta al nostro impegno nel garantire la fornitura di prodotti affidabili e conformi alle norme vigenti e ai migliori standard qualitativi. In collaborazione il Ministero della salute – Ufficio V, abbiamo attivato le procedure del caso per verificare l'eventuale presenza di flaconi di tale lotto sul territorio nazionale e provvedere al loro ritiro. La presente è parte delle azioni concordate con lo stesso Ministero, dopo averlo informato della decisione presa da Ceva Salute Animale, ed ha l'obiettivo di informare le associazioni di settore di quanto accaduto. Precisando che le difformità sopra citate non sono state evidenziate in alcuno dei flaconi commercializzati sul territorio nazionale, sarà cura di Ceva Salute Animale fornire eventuali ulteriori informazioni in merito che dovessero pervenire.*

OSTEOARTRITE NEI GATTI, OK DELL'EMA. TUTTE LE NOVITÀ DEL CVMP DI SETTEMBRE

Da www.vet33.it/legislazione 19 settembre 2025

Un'opzione innovativa per il dolore da osteoartrite nei gatti arriva dal Comitato per i medicinali veterinari (Cvmp) dell'Ema, che in settembre ha dato parere positivo all'immissione in commercio (Aic) di Protela (relfovetmab), anticorpo monoclonale sviluppato da Zoetis. Tra le altre decisioni, l'ampliamento delle indicazioni di Bravecto TriUNO contro *Angiostrongylus vasorum* nei cani, modifiche per il vaccino bovino Divence Tetra e aggiornamenti su numerosi prodotti, oltre a nuove linee guida su vaccini e stabilità dei medicinali veterinari.

Pareri del Cvmp

Il Cvmp ha adottato a maggioranza un parere positivo per:

● l'Aic da parte di Zoetis Belgium per **Portela** (relfovetmab), per l'alleviamento del dolore associato all'osteoartrite nei gatti.

● una variazione che richiede una valutazione per **Divence Tetra**, un vaccino per la diarrea virale bovina (subunità), virus della parainfluenza bovina 3 (inattivato), per implementare l'esito del processo di gestione del segnale del titolare dell'Aic e aggiungere nuovi eventi avversi non comuni nelle informazioni sul prodotto: diminuzione della produzione di latte, riduzione dell'assunzione di cibo e diminuzione dell'attività. Sono state inoltre aggiunte alle informazioni sul prodotto informazioni su come lasciare che il vaccino raggiunga la temperatura ambiente prima dell'uso.

● una variazione che richiede una valutazione per **Bravecto TriUNO** (fluralaner/moxidectina/pirantel) riguardante l'aggiunta di una nuova indicazione terapeutica o modifica di una già approvata: per il trattamento delle infezioni da *Angiostrongylus vasorum*. Inoltre, le informazioni sul prodotto sono state allineate alla versione 9.1 del modello QRD.

Limiti massimi di residui

Il Comitato ha deciso di includere la **polietilenimmina** come nuova voce nell'elenco delle sostanze che non rientrano nell'ambito di applicazione del Regolamento (Ce) n. 470/2009, alla voce "Eccipienti". Questa decisione ha fatto seguito all'esame da parte del Comitato di una richiesta presentata da un richiedente, in conformità con le linee guida del Cvmp in materia.

Immunologici

Il Comitato ha adottato una linea guida rivista sulla procedura da seguire quando si sospetta che un lotto di un prodotto finito vaccinale sia contaminato dal virus della diarrea virale bovina (Ema/ Cvmp /Iwp/225007/2025). La revisione consiste in modifiche amministrative per allineare la linea guida alle definizioni e alla terminologia fornite dall'art. 4 del Reg. (Ue) 2019/6. Sono stati, inoltre, aggiornati i riferimenti alla legislazione applicabile e ad altre linee guida scientifiche. Poiché non sono state apportate modifiche al contenuto scientifico, non si è ritenuto necessario alcun documento concettuale o consultazione pubblica. La revisione entrerà in vigore il 1° aprile 2026.

Qualità

Il Comitato ha adottato una linea guida sui test di stabilità in uso dei medicinali veterinari (Ema/ Cvmp

/Qwp/59158/2025). Questa linea guida sostituisce e unisce la “Nota guida sui test di stabilità in uso dei medicinali veterinari (esclusi i medicinali veterinari immunologici)” (Emea/ Cvmp /424/01 – Final) e la “Nota guida sulla durata massima di conservazione dei medicinali sterili dopo la prima apertura o dopo la ricostituzione” (Emea/ Cvmp /198/99 – Final). Sono state apportate modifiche amministrative per allineare la linea guida al Reg. (Ue) 2019/6 e all’attuale modello Ema per le linee guida. La linea guida entrerà in vigore immediatamente dopo la pubblicazione.

PICCOLI ANIMALI

AVVELENAMENTI, IN VIGORE LA NUOVA ORDINANZA

Da www.anmvioggi.it 15 settembre 2025

La nuova ORDINANZA 8 agosto 2025 contro esche e bocconi avvelenati prende atto delle evidenze portate dal Portale nazionale degli avvelenamenti dolosi degli animali, attivato nel 2019 presso il Centro di referenza nazionale per la medicina forense veterinaria (IZSLT). I dati contenuti nel Report 2024 confermano una perdurante emergenza e quindi il serio rischio di avvelenamento per la popolazione umana, per gli animali o un grave rischio di inquinamento ambientale. Il Report è stato realizzato con i contributi forniti da tutti gli istituti zooprofilattici sperimentali per mezzo della geolocalizzazione e della mappatura degli episodi di avvelenamento.

Il ruolo del medico veterinario- La diagnosi di sospetto avvelenamento di un esemplare di animale domestico o selvatico viene emessa dal Medico Veterinario esclusivamente tramite compilazione del modulo elettronico «Segnalazione di sospetto avvelenamento» presente sul Portale nazionale degli avvelenamenti dolosi degli animali. Questa procedura consente l'immediata e contestuale comunicazione al sindaco, al servizio veterinario dell'azienda sanitaria e all'istituto zooprofilattico sperimentale territorialmente competenti. https://avvelenamenti.izslt.it

Invio materiali e modulistica- Ai fini dell'identificazione della sostanza, l'azienda sanitaria o il veterinario che emette la diagnosi di sospetto avvelenamento assicurano:

- l'invio all'IZS di competenza territoriale delle carcasse di animali deceduti o i campioni biologici da essi prelevati, nonché di esche o bocconi sospetti.
- la compilazione sul Portale della «Scheda di accompagnamento carcassa/campioni - Sospetto avvelenamento» o della «Scheda di accompagnamento boccone/esca».
- il conferimento di campioni o carcasse con una copia cartacea del modulo compilato o l'identificativo univoco generato dal Portale.

Invio a cura del proprietario- L'azienda sanitaria o il veterinario che emette diagnosi di sospetto avvelenamento possono autorizzare il proprietario dell'animale a consegnare direttamente all'istituto zooprofilattico le carcasse di animali deceduti o i campioni biologici, purché abbiano già provveduto all'inserimento della segnalazione sul portale ed inoltrato la stessa.

Conferma del sospetto di avvelenamento – L’articolo 4 dell’Ordinanza dettaglia le azioni degli Istituti zooprofilattici, dalla necroscopia alle analisi di laboratorio per verificare la presenza di sostanze tossiche o nocive. Gli esami necroscopici sugli animali morti per sospetto avvelenamento sono eseguiti e refertati entro 48 ore dal loro conferimento e gli esiti comunicati immediatamente alle autorità' competenti. L'esame ispettivo delle esche o dei bocconi deve essere eseguito o refertato entro 24 ore dal loro conferimento e, in caso di riscontro positivo, gli esiti sono comunicati tempestivamente alle autorità competenti attraverso il Portale. Sulla base del quadro anatomopatologico riscontrato, il responsabile della necroscopia può confermare o meno il sospetto di avvelenamento e decidere se è necessario proseguire con gli accertamenti di laboratorio chimico-tossicologici. I servizi veterinari territorialmente competenti trasmettono la notizia di reato all'autorità giudiziaria attraverso il portale Notizie di reato (NdR). Per i campioni conferiti dagli organi di Polizia giudiziaria per specifiche investigazioni su casi di avvelenamento vincolati dal segreto istruttorio, le comunicazioni relative al caso sono concordate con gli organi di Polizia giudiziaria richiedenti.

Misure conseguenti alla conferma- Entro quarantotto ore dalla ricezione del referto dell'istituto zooprofilattico, il Sindaco è tenuto alla bonifica del luogo interessato, a segnalare, con apposita

cartellonistica, la sospetta presenza di esche o bocconi avvelenati e a far intensificare i controlli.
Divieti e sanzioni amministrative- E' prevista una sanzione amministrativa da euro 1.000 a euro 10.000 per la violazione dei seguenti divieti:
-utilizzare in modo improprio, preparare, miscelare e abbandonare esche e bocconi contenenti sostanze tossiche o nocive o materiali nocivi compresi metalli, vetri, plastiche o materiale esplodente, i quali possono causare intossicazioni o lesioni o la morte del soggetto che li ingerisce.
-la detenzione, l'utilizzo e l'abbandono di sostanze tossiche o nocive e di qualsiasi alimento preparato in maniera tale da poter causare intossicazioni o lesioni o la morte del soggetto che lo ingerisce.
Decorrenza- La nuova ordinanza ministeriale decorre dal 27 agosto 2025 e resterà in vigore per dodici mesi. Le ordinanze ministeriali rappresentano uno strumento di controllo degli avvelenamenti e un deterrente per atti criminosi.

VIAGGIARE CON CANI DI TAGLIA GRANDE IN AEREO

LE NUOVE REGOLE

Da www.ilsole24ore.com 17/09/25

Dal 23 settembre si può volare con cani di taglia grande in cabina. L'indicazione è arrivata da Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, intervenuto il 16 settembre alla seconda edizione dell'Italian Pet Summit, organizzato da Il Sole 24 Ore. «Quello degli animali domestici è un tema indirettamente e grandemente economico oltre che sociale, per tutte le ricadute affettive ed effettive - ha sottolineato il ministro -. Voglio ricordare che abbiamo superato il limite vecchio degli 8/10 kg per il trasporto aereo e la notizia ha confortato in Italia e ha fatto discutere nel mondo. E ora posso annunciare che il 23 settembre vi sarà il primo viaggio per i cani di taglia grande in cabina. Ricordo che, inoltre, con il nuovo codice della strada abbiamo inasprito le sanzioni nei confronti di chi abbandona animali lungo l'asse stradale che oltre essere un episodio di assoluta inciviltà mette anche a rischio l'incolumità di animali uomini e mezzi».

Il via libera dell'Enac ad animali domestici in cabina

A maggio il consiglio di amministrazione dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile ha approvato una delibera che consente il trasporto in cabina di PET anche oltre il limite, previsto in precedenza, di 8-10 kg (a seconda della compagnia). Le nuove regole, elaborate dall'ENAC, permettono l'adozione da parte delle compagnie aeree di procedure dedicate: gli animali dovranno essere sistemati in trasportini omologati, posizionabili anche sopra i sedili, senza intralciare le uscite di emergenza o l'operatività dell'equipaggio, garantendone il benessere. I contenitori dovranno essere fissati con le cinture o con specifici sistemi di ancoraggio.

Salvini: «Presto incontro con sindacati per consentire a dipendenti Mit pet al lavoro»

«Sentiremo i sindacati presto, con il responsabile del personale del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per permettere anche ai dipendenti del Mit di essere accompagnati sul posto di lavoro dai loro amici pet», ha affermato Salvini.

PETS IN CABINA, PRIMO VOLO ITALIANO SENZA TRASPORTINO

Da www.vet33.it 24/09/2025

Il 23 settembre è decollato da Milano Linate, diretto a Roma Fiumicino, il primo volo ITA Airways con cani di taglia medio-grande in cabina, senza trasportino. Si tratta di un evento storico a livello mondiale, reso possibile da una delibera Enac che autorizza il trasporto a bordo di animali da compagnia oltre i 10 kg. Le nuove regole ampliano le possibilità di viaggio per i pet, ma impongono anche raccomandazioni più stringenti per garantire sicurezza e benessere di animali e passeggeri.

Le nuove regole Enac per il trasporto in cabina

La delibera approvata da Enac consente a due cani fino a 25 kg di viaggiare in cabina, assicurati con cinture di sicurezza o sistemi di ancoraggio. Gli animali devono avere almeno 6 mesi di età, microchip ISO, vaccinazioni regolari, un certificato veterinario di idoneità al volo e il passaporto europeo per animali (o un documento equivalente). Inoltre, devono aver effettuato un trattamento antiparassitario. Gli animali domestici dovranno viaggiare accanto al loro proprietario: uno in prima fila e l'altro in ultima, lontani dalle uscite di emergenza e dagli altri viaggiatori. Il posizionamento sarà obbligatoriamente vicino al finestrino e, se possibile, con l'utilizzo di trasportini omologati fissati ai sedili.

Raccomandazioni per i proprietari

ITA invita i proprietari a consultare il medico veterinario prima del viaggio per verificare le condizioni di salute dell'animale. L'animale non dovrà mostrare segni di stanchezza fisica o essere ferito. Tra i consigli pratici: abituare il cane al trasportino almeno 5 giorni prima del viaggio; prima della partenza dagli regolarmente da bere, sempre in piccole quantità, e dargli da mangiare fino a 4 ore prima del volo, assicurandosi che abbia poi cibo sufficiente per tutta la durata della traversata; portare nel trasportino una ciotola vuota, fissata e accessibile; garantire comfort con coperte o materiale assorbente. In caso di non conformità, il Comandante può disporre il trasferimento in stiva.

Non solo cani e gatti: anche uccelli, conigli e criceti

In cabina sono ammessi anche uccelli domestici e, per i voli intra-Ue, conigli e criceti con certificato veterinario idoneo. Restano esclusi, invece, pappagalli e specie a rischio di diffusione dell'influenza aviaria. Particolare cautela per le razze brachicefale, più sensibili a stress e variazioni di temperatura.

Un cambio culturale per la mobilità con i pet

Secondo l'onorevole Michela Vittoria Brambilla si tratta di una svolta storica che riconosce gli animali come parte integrante della famiglia. "È sempre un bel momento quando si amplia un'offerta e si estende un diritto" ha commentato Brambilla. "Oggi è una giornata storica per gli amici a quattro zampe di taglia grande che finalmente possono viaggiare in cabina al fianco dei proprietari senza l'obbligo del trasportino. Si tratta di un cambio di passo importante, una svolta culturale, un nuovo modo di intendere e organizzare la mobilità che tiene in grande considerazione il ruolo degli animali, riconosciuti come parte integrante della famiglia" ha aggiunto Benedetta Fiorini, componente Cda di Enac.

ARANEIDI DI INTERESSE CLINICO IN MEDICINA VETERINARIA

Da Vetpedia news 18/09/25

Nel corso dell'attività clinica giornaliera il medico veterinario può trovarsi di fronte a una varietà estremamente ampia di casi clinici riconducibili ai più disparati agenti eziologici. All'interno della casistica vanno inclusi anche gli individui colpiti da animali dotati di ghiandole velenifere. Il concetto stesso di veleno conduce fin dalla fase anamnestica a pensare subito ad alcuni imenotteri (es. vespe) dotati di aculei o a specie appartenenti all'erpetofauna italiana. Tra gli organismi da considerare vi sono però anche gli aracnidi presenti sul territorio nazionale. Senza dubbio le specie più note tra questi sono incluse nell'ordine *Acarina* ma non bisogna dimenticare la presenza di diverse specie appartenenti all'ordine *Araneae* alcune delle quali dotate di veleni d'importanza clinica sia in medicina umana sia in medicina veterinaria.

Le vedove: il genere *Latrodectus*

Il genere *Latrodectus* è incluso nella famiglia Theridiidae e comprende 35 specie diffuse in tutti i continenti con l'esclusione dell'Antartide. Sono ragni noti con il termine di "vedove"; tra queste la specie di interesse medico, anche veterinario, presente sul territorio nazionale è *Latrodectus tredecimguttatus* (Rossi, 1790) nota con il nome comune di malmignatta, ragno di Volterra o vedova nera mediterranea. Trattasi di un invertebrato il cui areale di distribuzione si estende dall'area del bacino del Mediterraneo fino all'Asia centrale in Cina (fonte gbif.org). I report della presenza sul territorio sono pervenuti da Sardegna, Puglia, Lazio, Liguria, Toscana, Calabria, Basilicata e Sicilia. Di altrettanto interesse è la segnalazione della specie sulle isole minori come Lampedusa, Linosa, le Tremiti (Caprara e Pianosa), Isola del Giglio, Isola d'Elba e Capri. (Fig. 1).

Fig. 1

Fig. 2 Latrodectes

Fig. 3 Loxoscele rufescens

L'opistosoma si presenta ricoperto sia da peli lunghi sia da altri, bifidi e corti. Nel maschio le macchie possono presentarsi anche più chiare o con margini biancastri. Nel complesso le livree possono variare; sono infatti noti esemplari con macchie molto scure o quasi totalmente neri (Fig. 2).

CC0 1.0 Universal

La specie popola gli ambienti più secchi, aridi e caratterizzati dalla presenza di una vegetazione bassa, erbacea, arbustiva, nonché i pergolati. In Spagna ne è stata osservata anche nei pressi di lecci. Trattasi di un predatore generalista e stenofago; le indagini mostrano infatti un'alimentazione principalmente a base di imenotteri e coleotteri. Il successo predatorio è il risultato del veleno della specie che è oggetto di assoluto interesse medico e dalla sintomatologia conseguente all'inoculazione deriva il famoso termine di latrodectismo. L'azione lesiva è connessa con il veleno contenente l'α-latrotossina (α-LTX) che svolge un'azione diretta sia sui neuroni sia sulle cellule del sistema endocrino. I casi segnalati nella bibliografia veterinaria internazionale sono pochi e per ora coinvolgono la specie *Latrodectus geometricus (*Koch, 1841) con sintomatologia generalizzata e anche un decesso. Sul territorio nazionale sono inoltre presenti anche ragni del genere *Steatoda* come *Steatoda nobilis* ossia la cosiddetta "falsa vedova nera" che, seppur meno indagata, è dotate di veleno e meritoria di attenzione.

Il ragno violino

Il ragno violino *Loxosceles rufescens* (Dufour, 1820) *Fig. 3* è una specie con un ampio areale di diffusione che va dal bacino del Mediterraneo (Italia inclusa) fino alle porzioni temperate dell'Asia occidentale. Si è ipotizzato che *L. rufescens* possa essere originario del Marocco e che la sua diffusione nelle altre aree mediterranee sia stata favorita dai trasporti a partire da 5000 anni fa.

CC BY 2.0

Il nome comune deriva dal tipico disegno a mo' di violino stilizzato posto sul cefalotorace con il manico dello strumento diretto verso l'opistosoma. Poiché anche altre specie di ragni possono avere un disegno talora simile e confondibile, è opportuno ricordare che un ulteriore importante parametro morfologico utile all'identificazione della specie è la presenza di tre coppie di occhi a formare una composizione triangolare (Fig. 4).

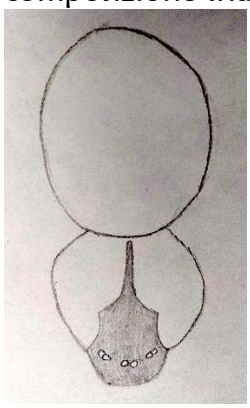


Fig. 4

Fig. 5 Cheiricanthium

Trattasi di un ragno notturno ed è possibile ritrovarlo anche nelle zone più protette e scure della casa come le legnaie, le lavanderie o dietro mobili, divani o sotto i battiscopa. Seppur con conseguenze cliniche diverse legate sia all'individuo morsicatore sia alle condizioni fisiologiche o patologiche dell'organismo morso, il veleno del ragno violino mostra una peculiare composizione. La componente più nota è la sfingomielinasi D (SMD) che induce una condizione infiammatoria sistemica simile alla reazione osservata durante uno shock endotossico e complicazioni connesse a infezioni batteriche secondarie. Dagli studi condotti sul veleno di *Loxosceles* è stato possibile isolare altre molecole, tra le quali anche ialuronidasi, peptidi ICK, inibitori della serina proteasi e allergeni. Nell'uomo sono note sia forme dermonecrotiche sia manifestazioni caratterizzate da effetti sistemici, forme cliniche da tenere quantomeno in considerazione anche nei pet. Al contrario della casistica disponibile in medicina umana, sono pochi i casi clinici pubblicati riguardanti il morso dei ragni appartenenti all'ordine *Loxosceles* (circa 140 specie) nel cane e alcuni includono specie del medesimo genere non presenti in Italia. Nel cane, In aggiunta agli arti, tra le zone colpite si segnalano anche la lingua e il muso a seguito del tentativo della rimozione del ragno da parte del pet. L'aspetto di maggior interesse medico riguarda la sintomatologia che può fare seguito alla penetrazione del veleno: la comparsa di un alone eritematoso intorno al sito della puntura, di edema e la comparsa di vescicole precede la comparsa di ulcerazione e necrosi che compare dopo 36-48 ore. Questa manifestazione è descritta anche nel cane con la presenza di lesioni necrotiche caratterizzate da un essudato emorragico-purulento e croste emorragiche, lieve prurito e sensibilità dolorosa. Nei pet il riconoscimento del loxoscelismo si basa spesso sull'indagine epidemiologica, l'anamnesi e i segni clinici.

Altri aranei d'interesse medico

Seppur meno presenti all'interno della bibliografia medica, in Italia si ricordi la presenza di due specie incluse nel genere *Cheiracanthium*, nello specifico *Cheiracanthium mildei* L. Koch, 1864 e *Cheiracanthium punctorium* (Villers, 1789) (Fig. 5). Il primo risulta diffuso in 17 regioni, il secondo in 14. È possibile ritrovare esemplari sia negli ambienti aperti come radure, prati, zone cespugliose, giardini inclusi, sia in casa. Trattasi di specie principalmente crepuscolari o notturne che non costruiscono una tela, sono infatti descritte come cacciatrici erranti. In compenso un possibile segnale della presenza di esemplari stanziali è legato al rinvenimento di uno specifico bozzolo dal caratteristico aspetto bianco che gli esemplari utilizzano come rifugio e che viene definito sacco sericeo. Dal veleno è stata isolata la tossina a struttura modulare CpTx dotata di attività insetticida (paralitica e letale), citotossica e lesiva nei confronti delle membrane. Non sono descritti casi certi nei pet ma la sintomatologia riscontrata nell'uomo potrebbe ricalcare quella potenzialmente osservabile nel cane o nel gatto. Nella bibliografia medica umana nazionale i sintomi descritti sono variabili in relazione anche al soggetto colpito e possono includere: dolore al morso e persistente a seguire, edema, letargia, ipereccitabilità, brividi, vomito, tachicardia e persino collasso cardiocircolatorio senza però episodi di mortalità.

Casistica veterinaria e riflessioni pratiche

Nella bibliografia scientifica veterinaria sono pochi i dati pubblicati sugli incidenti da morso di ragni nei pet e ancora più scarni lo sono quelli che coinvolgono le specie diffuse sul territorio nazionale. Resta però innegabile il potenziale rischio legato a tali incidenti anche in medicina veterinaria. La cute del pet, per lo più ricoperta da pelo, può rendere difficilmente indagabile la ricerca dei fori lasciati dai cheliceri dei ragni; inoltre, anche l'eventuale riscontro dei due fori non è sempre utile a fine diagnostico in quanto i corti cheliceri possono causare lesioni piccole e molto vicine tra loro confondibili con quelle di altri invertebrati. In aggiunta, a differenza ad esempio di serpenti o di insetti volatori, le piccole dimensioni di questi animali possono renderli difficilmente osservabili in corso d'incidente da parte del proprietario sia in ambienti chiusi (es. rimesse, magazzini, legnaie) e, ancor più, all'aperto, ricordando anche che i diversi habitat sono inoltre potenzialmente diversamente connessi con le singole specie di aranei. Ne consegue che anche in corso di anamnesi potrebbe essere meno probabile magari potersi avvalere della carcassa dell'artropode e, quando questa è presente, non è inoltre detto che sia quello coinvolto nell'incidente. Allo stesso modo vi potrebbero essere meno possibilità nel disporre di documentazione fotografica o video fornita dal proprietario, contrariamente a quanto non di rado avviene in caso di sospetto morso o puntura di altri animali. In assenza di materiale utile a indirizzare i sospetti verso gli aranei, è importante approfondire anche aspetti quali le tempistiche e l'anamnesi ambientale, specie se legata a particolari comportamenti del pet colpito (es. guaiti o altri aspetti con il dolore, se presente). Qualora in presenza di necrosi, talora anche molto estese, si sospettasse un caso di loxoscelismo cutaneo, sarà utile porre domande in merito alla tempistica della comparsa della lesione. A fronte della diffusione di queste specie di artropodi, alcune delle quali riscontrabili anche negli spazi domestici, tali rischi biologici sono dunque sempre da porre in diagnosi differenziale in corso di sospetto morso o puntura da parte di animali terrestri velenosi.

LA FEBBRE NEL CANE E NEL GATTO. ECCO COME INTERVENIRE

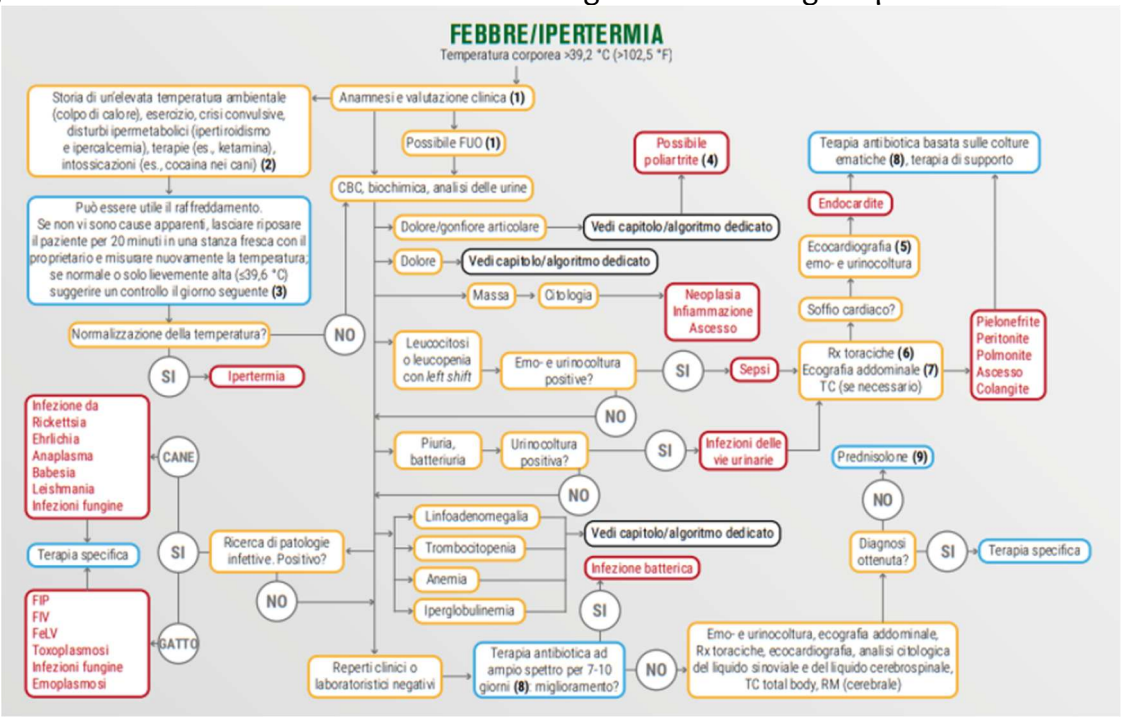
Da www.vet33.it 27/08/25

La febbre, o piressia, è una sottocategoria dell'ipertermia e si caratterizza per un aumento del set point del centro della termoregolazione dell'ipotalamo anteriore come conseguenza del rilascio di prostaglandina E2. Ma da cosa è causata? E come si interviene? Con questo algoritmo, tratto dal libro *Algoritmi diagnostico terapeutici in medicina interna*, il prof Federico Fracassi, Associato del Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie (DIMEVET) dell'Università di Bologna, Medico Veterinario Diplomato ECVIM-CA, EBVS® (European Veterinary Specialist in Small Animal Internal Medicine), illustra il protocollo diagnostico, la diagnosi e la terapia per risolvere la problematica. Il testo, inoltre, presenta altre 85 situazioni e per ciascuna l'autore fornisce algoritmi di pratica e veloce consultazione.

Protocollo diagnostico

Una diagnosi di FUO è giustificata in presenza di una temperatura corporea elevata nell'arco di 14 giorni, in assenza di fattori confondenti quali ansia, temperature ambientali elevate o un recente

viaggio in auto particolarmente stressante. Inoltre, dovrebbero essere escluse condizioni come il colpo di calore, lo sforzo fisico eccessivo e le fascicolazioni muscolari poiché l'ipertermia indotta da tali condizioni può rendere necessario un abbassamento della temperatura corporea urgente. Nei pazienti affetti da FUO, come primo step diagnostico dovrebbe essere effettuato un esame fisico completo, comprensivo di esplorazione rettale, valutazione dermatologica, ortopedica e neurologica. La presentazione clinica di tali animali varia a seconda della causa scatenante e dell'apparato coinvolto, ma include generalmente segni clinici non specifici quali l'anoressia, la letargia e la depressione. Segni attribuiti a condizioni specifiche includono il pallore mucosale (anemia/emoparassiti), la linfoadenopatia generalizzata (cause infettive e neoplastiche), il dolore al collo o alla schiena (meningite, meningoencefalite o discospondilite), il dolore o il gonfiore articolare (poliartrite), un soffio cardiaco (endocardite), la corioretinite (malattie infettive feline) e il dolore o il gonfiore localizzato (punture di zecche o ferite e ascessi). La temperatura può superare i 41 °C. In tal caso possono rendersi manifesti atteggiamenti comportamentali particolari che derivano dal tentativo di raffreddarsi (affanno, inattività, vasodilatazione periferica, ricerca del freddo). L'ecocardiografia è utile per identificare eventuali lesioni valvolari vegetative associate a un'endocardite batterica. Se l'ecocardiografia non consente di raggiungere una diagnosi, l'emocoltura può essere utile per diagnosticare cause batteriche della setticemia, soprattutto nel caso in cui vengano prelevati tre campioni ematici in un periodo di 24 ore e quando il paziente è ipertermico. Può essere utile anche effettuare un'urinocoltura. Le radiografie toraciche sono particolarmente utili nei casi di polmonite, neoplasie polmonari e versamenti cavitari. In quest'ultimo caso, l'ecografia toracica può essere più sensibile della radiologia nel rilevare piccole quantità di versamento toracico. L'ecografia addominale è molto utile per escludere pielonefrite, prostatite, pancreatite, versamenti addominali o per identificare organomegalie che richiedono una valutazione citologica mediante ago-aspirato.



Diagnosi

La poliartrite idiopatica è il disturbo più comune nei cani affetti da poliartrite immuno-mediata. Si verifica più comunemente nei cani di razza pura tra 1 e 6 anni di età. L'anamnesi include spesso una febbre ciclica associata alla comparsa intermittente di zoppia, rigidità, malessere e anoressia. In alcuni casi, la febbre è l'unica manifestazione clinica; pertanto, la poliartrite dovrebbe rappresentare sempre una diagnosi differenziale, in particolare nei cani affetti da FUO.

EMERGENZE RESPIRATORIE: LE PIÙ STRINGENTI IN TERMINI DI TEMPO

Da La Settimana Veterinaria N° 1380 / 2025

L'Ordine dei Veterinari di Rovigo ha proposto un momento di aggiornamento sulla Gestione delle più frequenti emergenze nella pratica ambulatoriale, relatore il Dr. Paolo Gaglio, responsabile del reparto di Pronto Soccorso del Policlinico Veterinario Gregorio VII di Roma. Nella descrizione dei vari tipi di emergenza a cui si può far fronte, Dr Gaglio ha identificato come le più stringenti in termini di tempo

quelle respiratorie. Il paziente dispnoico va inquadrato seguendo lo schema ABC:
• *A come Airways: per prima cosa valutare la pervietà delle vie respiratorie.*
• *B come Breathing: valutare lo sforzo respiratorio.*
• *C come Circulation: inquadrare la funzionalità cardiaca e pressoria del soggetto.*
Una dispnea, ha sottolineato il relatore, può essere secondaria ad altre cause, come ad esempio l'acidosi metabolica o il dolore. La dispnea va quindi caratterizzata come primariamente respiratoria (alte o basse vie) oppure secondariamente respiratoria (cardiaca, metabolica o mista). La dispnea primariamente respiratoria può essere ostruttiva (inspiratoria o espiratoria) o restrittiva (o mista) data da un'impossibilità/ scarsità di scambio gassoso alveolare, come ad esempio per danni al parenchima o versamenti. In tutti i casi di dispnea con scarsa ossigenazione, va impostata il prima possibile un'ossigenoterapia di supporto; i metodi possibili sono vari: dal semplice flow-by (minimo a 5-10 L/ min), alla maschera facciale o collare elisabetta chiuso da cellophane, fino alla gabbia a ossigeno, il dispositivo cPAP e i cateteri nasali/ tracheali. Se il problema è un'ostruzione acuta delle vie aeree, possono rendersi necessarie procedure salvavita come l'intubazione o talvolta la toracocentesi, il drenaggio pleurico o la tracheostomia. Un esempio di dispnea ostruttiva da basse vie è l'**asma felina**; il trattamento, oltre alla somministrazione di ossigeno, si basa sul fornire corticosteroidi per via parenterale e locale con pouf per erogare particelle inalabili di farmaco. Il respiro discordante deve subito far pensare a tre possibili cause: versamento pleurico, pneumotorace o ernia diaframmatica. Il pneumotorace a valvola, facilmente diagnosticabile con la percussione digito-digitale sul torace, è una vera emergenza e va praticata una toracocentesi in tempi rapidi. In questo caso il punto più sicuro per eseguire la procedura è lo spazio tra l'ottava e la nona costa nel quadrante alto del torace. Nel caso di un versamento liquido il punto di prelievo è lo stesso, ma più in basso, circa in corrispondenza della giunzione costocondrale. In tutti pazienti dispnoici le manovre devono essere il meno stressanti possibile e vanno interrotte se durante l'esecuzione la sintomatologia aumenta, ad esempio le radiografie andrebbero eseguite solo quando il paziente è stato stabilizzato.

TRIAGE NEL CANE E NEL GATTO: PARAMETRI E TEMPI PER UNA VALUTAZIONE RAPIDA

Da www.vet33.it 28/08/25

Il termine triage deriva dal verbo francese trier, con il quale si indica l'attività di scegliere e classificare. In Pronto Soccorso l'attività di triage viene svolta scegliendo (in particolare quando si devono valutare più pazienti) e classificando la gravità dei casi attraverso una rapida valutazione iniziale. Come eseguire tale valutazione ce lo spiega Fabio Viganò, autore di *Manuale di pronto soccorso nel cane e nel gatto*.

Il punteggio ATT

Il primo sistema di triage veterinario validato, sviluppato dall'Università della Pennsylvania per la gestione di animali politraumatizzati, è il punteggio ATT (Animal Trauma Triage). Sebbene sviluppato principalmente per la ricerca clinica, può anche essere utile nell'identificare i pazienti traumatizzati che richiedono un intervento medico o chirurgico immediato. Il sistema attribuisce un punteggio da 0 a 3 all'esame fisico, suddiviso in 6 categorie (perfusione, cardiaco, respiratorio, occhio/muscolo/tegumento, scheletrico e neurologico): 0 indica lesioni lievi o assenti e 3 indica lesioni gravi.

Il protocollo VTL

Successivamente è stato sviluppato un protocollo di triage veterinario - VTL, Veterinary Triage List - derivato dalla medicina umana, per la valutazione dei pazienti in emergenza. Secondo questo approccio, i pazienti sono classificati in 5 categorie di triage codificate a colori, ciascuna riferibile a un tempo di attesa "accettabile" per la gravità specifica:
● Rosso: immediato
● Arancione: 15 minuti
● Giallo: 30-60 minuti
● Verde: 120 minuti

Esempi di applicazione

Il VTL è stato sviluppato modificando il *Manchester Triage System* di medicina umana con condizioni cliniche comuni in medicina veterinaria. Per esempio, gli animali con grave shock scompensato, emorragia attiva non controllata, grave distress respiratorio o convulsioni verrebbero classificati in

codice rosso e richiederebbero un trattamento immediato, mentre gli animali con lieve distress respiratorio, emorragie minori e anamnesi di incoscienza verrebbero classificati in codice giallo. Idealmente il triage deve iniziare ancora prima che il paziente raggiunga la struttura, possibilmente quando si riceve la telefonata (triage telefonico).

Il triage all'arrivo del paziente

All'arrivo del paziente in Pronto Soccorso è fondamentale stabilire se il processo in atto può compromettere o meno le funzioni vitali. Tale valutazione può essere eseguita in 30-60 secondi valutando lo stato di coscienza, la ventilazione e la presenza/assenza di un circolo efficace.
Innanzitutto si valuta lo stato di coscienza, esaminando la capacità di rispondere agli stimoli uditivi o sonori e di mantenere la stazione o di deambulare, quindi si passa ai riflessi del tronco encefalico (per es., riflesso pupillare, diametro delle pupille e nistagmo) e alla risposta al dolore profondo; successivamente si valutano la frequenza e il pattern respiratorio in un tempo molto limitato (10-15 secondi), e nel frattempo si rileva il polso femorale e metatarsale, valutandone frequenza e tipo; poi si osservano il colore delle mucose esplorabili e il tempo di riempimento capillare, e infine si misura la temperatura rettale.

Monitoraggio e strumenti complementari

I dati raccolti con il triage devono essere riportati per iscritto nella cartella di accettazione e monitoraggio: la rilevazione continua dei parametri sopra elencati costituisce il fondamento del monitoraggio clinico. Quando possibile, e soprattutto se non è di ostacolo a procedure salvavita, durante il triage è bene rilevare: Pressione arteriosa; Pulsossimetria; Emogasanalisi; Elettrocardiografia.

Urgenze da identificare tempestivamente

Il triage deve essere eseguito il più rapidamente possibile per riuscire a trattare precocemente i processi morbosi più urgenti e critici, quali: Avvelenamenti; Emorragie esterne; Distocie; Fratture aperte; Prolasso di organi; Traumi ottusi; Morsi di animali velenosi.

Triage Veterinario: quali sono i parametri da raccogliere in 30-60 secondi? Breve riepilogo

1. Frequenza Respiratoria

Osservare il torace e l'addome per almeno 15 secondi
Pattern ostruttivo: inspirazione prolungata, bassa frequenza, alta profondità (ostruzione alte vie)
Pattern restrittivo: frequenza alta, respiro meno profondo (patologie polmonari o pleuriche)

2. Frequenza Cardiaca

Auscultare il cuore su entrambi i lati e palpare il polso femorale
Tachicardia (>160 bpm cane, >240 bpm gatto): dolore, ipovolemia, ipossia, sepsi, shock
Bradicardia (<40-60 bpm): iperkaliemia, trauma cranico, farmaci, intossicazioni

3. Polso

Il polso metatarsale è più sensibile per rilevare ipotensione e ipovolemia
Polso debole: difficoltà nel percepirlo (ipotensione, ipotermia, vasocostrizione)
Polso saltellante: intenso ma breve, segnale di stato iperdinamico
Polso assente con incoscienza: grave ipotensione o arresto cardiocircolatorio

4. Stato del Sensorio

Vigile: normale
Depresso: risposta ridotta agli stimoli (problemi neurologici)
Disorientato/agitato: reazioni anomale
Stupore/coma: incoscienza con o senza risposta agli stimoli dolorosi
I pazienti critici devono essere gestiti con attenzione per evitare ulteriore stress

5. Colore delle Mucose e TRC

Pallide: anemia, shock ipovolemico
Blu: deficit di ossigenazione
Rosse intense: vasodilatazione (sepsi, ipertermia, colpo di calore)
Grigie: grave deficit di ossigenazione
Gialle: ittero, malattie epatiche
TRC > 2 secondi indica ridotta perfusione

6. Temperatura Centrale

Misurare temperatura rettale o esofagea
Differenza di >3-4 °C tra centrale e periferica indica vasocostrizione e possibile shock

Usare termometri digitali rapidi per una misurazione efficace

RUSTRELA VIRUS: IL VIRUS DEL GATTO BARCOLLANTE

Da La Settimana Veterinaria N° 1379 / luglio 2025

La stretta parentela genetica con il virus della rosolia dell'uomo rende la scoperta del RusV nel gatto una questione di sanità pubblica attualmente oggetto di indagine. Al momento, non vi sono prove di infezioni umane. Il virione del RusV, analogamente agli altri rubivirus, è una particella sferica o pleomorfa, con un diametro compreso tra 50 e 70 nm. È avvolto da un envelope lipidico, derivato dalla membrana della cellula ospite, da cui sporgono delle proiezioni (spikes) di circa 6 nm. All'interno dell'envelope si trova un capside proteico che racchiude il materiale genetico del virus. Il genoma di RusV è costituito da una singola molecola di RNA a filamento positivo (+ssRNA), la cui lunghezza è stata recentemente determinata essere di 9.631 nucleotidi. Una delle caratteristiche più notevoli del genoma dei rubivirus, e di RusV in particolare, è il suo contenuto eccezionalmente elevato di guanina e citosina (G+C), che si attesta intorno al 70%, il più alto tra tutti i virus a RNA a singolo filamento conosciuti. L'organizzazione genomica prevede due grandi open reading frame (ORF), ovvero regioni codificanti. L'ORF prossimale all'estremità 5' codifica per una grande poliproteina non strutturale (p200), mentre l'ORF all'estremità 3' codifica per una poliproteina strutturale (p110). Queste due regioni sono separate da una sequenza non tradotta, nota come regione intergenica (IGR).

Il gatto come ospite terminale

Un aspetto fondamentale dell'ecologia del RusV è il ruolo che svolge il gatto nel ciclo di trasmissione. Infatti, le evidenze attuali suggeriscono fortemente che il gatto sia un ospite terminale o dead-end host: ciò significa che, sebbene possa essere infettato e sviluppare una grave malattia, non è in grado di trasmettere efficacemente il virus ad altri gatti o ad altre specie. Questa comprensione del gatto come ospite terminale ha profonde implicazioni per la gestione della malattia.

Manifestazioni cliniche della staggering disease del gatto

Categoria	Manifestazione clinica
Disturbi motori	Atassia progressiva degli arti posteriori, che causa un'andatura barcollante, instabile e ipermetrica (passi più lunghi del normale). Progredisce verso debolezza (paresi) e infine paralisi degli arti posteriori.
Segni neurologici specifici	Incapacità di retrarre gli artigli, che rimangono costantemente estesi. Possono verificarsi tremori muscolari e, occasionalmente, crisi convulsive.
Alterazioni sensoriali	Iperestesia, ovvero un'estrema sensibilità e reattività dolorosa al tatto, tipicamente localizzata nella regione della schiena e della coda.
Cambiamenti comportamentali	Depressione, letargia, disorientamento. Spesso si osserva un aumento delle vocalizzazioni e, in alcuni casi, un cambiamento nel temperamento, con gatti che diventano insolitamente affettuosi e richiedono più attenzioni. Raramente è stata riportata aggressività.
Progressione e prognosi	Il decorso della malattia varia da pochi giorni a diverse settimane, ma in alcuni casi può protrarsi per più di un anno. La condizione è quasi sempre progressiva, con un deterioramento costante che porta inevitabilmente alla decisione di procedere con l'eutanasia per motivi di benessere animale.

QUESTA LA SO: MASSA SOTTOMANDIBOLARE IN UN LABRADOR RETRIEVER

Da La Settimana Veterinaria n° 1383 / 2025

Un Labrador Retriever maschio intero di 8 mesi è presentato alla visita con una massa sottomandibolare in evoluzione da un mese. L'animale non presenta alcuna anamnesi medica ed è stato sottoposto a profilassi vaccinale e antiparassitaria in modo corretto e completo. I proprietari hanno segnalato la comparsa improvvisa (durante una passeggiata) della massa sottomandibolare, che non ha risposto al trattamento antistaminico e antinfiammatorio prescritto dal medico veterinario curante. Un esame obiettivo generale ha rivelato una massa sottocutanea soda di 10 cm a livello della mandibola destra *(vedere foto)*. Non sono state osservate altre anomalie.

A. Qual è la tua diagnosi differenziale?
B. Quali ulteriori esami esegui?

C. Quale trattamento proponi?
Risposte corrette in fondo alle News

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

CHRONIC ENTEROPATHIES AND IBD

Da La Settimana Veterinaria N° 1368 / 2025

Risk factors and nutritional management Chronic enteropathies in dogs and cats are a group of idiopathic diseases recently classified as responsive to dietary therapy, modulation of the intestinal microbiota, immunosuppressants or not responsive to any treatment. The diagnostic process begins for the clinician, by excluding the diseases that can lead to chronic gastrointestinal signs using the anamnestic information collected and the clinical, instrumental and laboratory investigations. The next step is crucial and is represented by the start of the process based on trials and errors useful for evaluating the patient's response to treatment and get a diagnosis and therefore a therapy, as oriented as possible to reduce symptoms and control relapses. Given the high incidence of the diet-responsive form in the context of chronic enteropathies, the aim of this article is to specifically deepen the knowledge and tools currently available for the most effective nutritional management of this disease through the knowledge of risk factors, possible dietary strategies and elements useful for achieving the highest compliance of the owner.

GRANDI ANIMALI

SORVEGLIANZA SANITARIA MALATTIA DI AUJESZKY: COSA CAMBIA IN LOMBARDIA

Da Corriere Agricolo - La newsletter di Confagricoltura Lombardia 26/09/25

Le Regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, aderenti al piano unico interregionale congiunto per l'eradicazione della malattia di Aujeszky, sono state incluse nell'Allegato II della Decisione 2008/185/CE e, successivamente, dal 21/04/2021, nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/620, allegato VI, parte II, relativo agli Stati membri o alle loro zone che hanno ottenuto l'approvazione di un programma di eradicazione per l'**infezione da ADV**. Nel corso dell'applicazione del piano di eradicazione per l'infezione da ADV, tali Regioni hanno attuato la progressiva sospensione della vaccinazione contro la malattia di Aujeszky a partire da 30 giugno 2021 e 1° gennaio 2022, rispettivamente negli allevamenti di suini da ingrasso e successivamente negli allevamenti da riproduzione, fino al conseguimento, da parte di tutti gli allevamenti, dello status di indenne senza vaccinazione, a seguito di un periodo di 12 mesi senza vaccinazione. Considerato il rispetto dei requisiti prescritti per il mantenimento della qualifica di allevamento indenne (punto 6 del Piano unico di eradicazione) e l'attuale situazione epidemiologica, si ritiene opportuno proseguire le indagini sierologiche mediante la ricerca di anticorpi diretti contro la proteina gB del virus, che risulta negativa in soggetti non infetti e non vaccinati. **Il passaggio dalla ricerca di anticorpi contro la proteina gE a quella contro la proteina gB avverrà per la Regione Lombardia ufficialmente a partire dal 1° gennaio 2026**. In caso di positività sierologica al gB, verrà eseguita un'analisi di conferma mediante la ricerca di anticorpi contro la proteina gE ai fini del mantenimento della qualifica. La sola positività al gB, non confermata dal gE, non comporterà automaticamente la sospensione o la revoca della qualifica di allevamento indenne; è fatta salva la possibilità di sospendere l'indennità, a seguito di rilievi di sintomatologia clinica riferibile o evidenze epidemiologiche relative alle partite di provenienza che facciano sospettare la effettiva presenza dell'infezione. Qualora invece la positività venga confermata dalle analisi gE, la qualifica di allevamento indenne sarà sospesa secondo quanto previsto al punto 9 del Piano unico. Negli allevamenti da svezzamento (siti 2) dove non sono presenti capi di età superiore a 4 mesi che sono stati introdotti da regioni con obbligo di vaccinazioni, i capi verranno testati direttamente per gB e, in caso di positività al gB, anche per il gE. Le matrici previste per l'esecuzione delle analisi restano invariate e comprendono il siero e il succo di carne (meat juice). Restano invariate le condizioni delle movimentazioni di suini verso regioni poste in allegato IV, Parte

II del Reg. 2021/620 con divieto di vaccinazione, per cui si rimanda alla nota 0010687-19/04/2023-DGSAF-MDS-P.

MANUALE OPERATIVO PER IL CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA TUBERCOLOSI BOVINA

Da FVM/SIVeMP Notizie 17/09/25

La Tubercolosi Bovina (bTB) è una malattia infettiva ad eziologia batterica, ad andamento cronico, che determina nell'ospite lesioni nodulari di tipo granulomatoso, conosciute come "tubercoli" localizzati in diversi sedi: linfonodi, polmoni, intestino, fegato, milza pleura e peritoneo. La bTB è un'infezione in grado di determinare ingenti danni economici in termini di sanità animale e, non ultimo, in termini di sanità umana, poiché zoonosi. Il controllo e l'eradicazione dell'infezione da complesso *Mycobacterium tuberculosis* (MTBC) nel bovino (generi *Bison*, *Bos*, *Bubalus* e relativi sottogeneri e incroci), comunemente detta Tubercolosi Bovina, richiede l'applicazione combinata del Decreto Ministeriale 2 maggio 2024 e del testo consolidato dell'Animal Health Law (regolamento (UE) 2016/429 e relativi regolamenti delegati e di esecuzione), tra i quali il più importante è il Regolamento delegato (UE) 2020/689. Con la finalità di aiutare le autorità competenti e gli operatori nella esecuzione delle attività connesse con il controllo ed eradicazione di questa malattia, il Centro di referenza Nazionale per la Tubercolosi da M.bovis (TBCentro) dell'IZS della Lombardia e dell'Emila Romagna ha prodotto un manuale operativo che dovrebbe facilitare la corretta applicazione del dettato normativo:
https://sivemp.it/manuale-operativo-per-il-controllo-ed-eradicazione-della-tubercolosi-bovina
www.izsler.it/tbcentro/wp-content/uploads/sites/19/2025/09/ManualeOperativoTubercolosiBovina_r0.pdf

PSA

MINISTERO DELLA SALUTE - PUBBLICAZIONE REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2025/1924 DEL 19 SETTEMBRE 2025

Da nota 27426 23/09/2025 Ministero della Salute DGSA

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1924 del 19 settembre 2025, recante modifica del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana, recuperabile al seguente link: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202501924 Si fa presente che, per un mero errore materiale, diversi Comuni italiani risultano essere stati ripetuti in più zone soggette a restrizioni. La Commissione Europea ha comunicato che nell'ottica di rettificare senza ritardo tale errore procederà con una modifica del regolamento al più presto possibile.
Nelle more della rettifica del Regolamento da parte della Commissione Europea, si dovrà fare riferimento, a partire dal 23 settembre 2025, all'allegato della suddetta nota, che riporta l'elenco aggiornato dei Comuni e la loro nuova collocazione nelle rispettive zone di restrizione.
Gli elenchi e le cartine sono consultabili sul portale istituzionale di Regione Lombardia alla pagina www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/sistema-welfare/sanita-pubblica-veterinaria/peste-suina-africana-psa/peste-suina-africana-psa

REGIONE LOMBARDIA: RESTRIZIONI ALLENTATE, LA UE CANCELLA LA ZONA III

Da www.anmvioggi.it 17 settembre 2025

Sono 72 i Comuni lombardi che passano a territorio libero; 109 quelli declassati a Zona di Restrizione II. La Commissione Europea ha accolto la richiesta dell'Italia di allentare le restrizioni degli allevamenti suinicoli lombardi. Lo rende noto l'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Alessandro Beduschi.

Stop alle limitazioni alle zone con focolai o casi di PSA - La Commissione Europea autorizza la rimozione di restrizioni agli allevamenti suinicoli lombardi delle province di Pavia e di Lodi e anche a quelli piemontesi di Novara. Nel dettaglio, la zona '3', quella con restrizioni totali, viene completamente rimossa.

Il commento - "Dopo questa notizia – afferma l'assessore Beduschi - possiamo dire che i lavoratori del settore, e l'intera filiera tutta, possono tornare, e dico finalmente, a guardare ai mesi futuri con rinnovato ottimismo lasciandosi alle spalle mesi di duri sacrifici legati alle restrizioni. Siamo arrivati al

traguardo di un allentamento alle restrizioni con un lavoro sinergico, di squadra, conosci che contenere e sconfiggere la PSA non è affatto semplice o facile, come dimostrano casi di Paesi vicini a noi". "Avevamo subito agito, in sinergia con il Ministero dell'Agricoltura e quello della Salute e il Commissario di Governo per la PSA, Giovanni Filippini - ricorda l'assessore - con misure volte a contenere la diffusione del virus, con recinzioni, strutture di biosicurezza, anche con il sostegno del mondo venatorio e, va sottolineato, con la grande disponibilità al sacrificio degli allevatori di suini e dell'intera filiera della suinicoltura". "Questo non significa - conclude - che la battaglia sia finita. È però un grandissimo segnale che in molte zone colpite gli allevatori possano tornare a riaccasare i suini e quindi a tornare lentamente alla normalità. È una grande vittoria di un sistema che ha funzionato nonostante momenti di grandissima difficoltà".

CAVALLO ATLETA, VISITA VETERINARIA OBBLIGATORIA DAL 2026

Da www.anmvioggi.it 16 settembre 2025

Dal 1° gennaio 2026 sarà obbligatorio il certificato di idoneità sportiva per ogni cavallo atleta. Il DECRETO 25 giugno 2025, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (GU Serie Generale n.214 del 15-09-2025), stabilisce i contenuti della visita veterinaria e le modalità di accertamento e di certificazione dell'idoneità dell'equide a svolgere attività sportiva. Per l'ammissione agli eventi è previso un periodo di transizione: l'obbligo di idoneità si applica alle manifestazioni organizzate dopo il 01/01/26.

Una competenza veterinaria - L'accertamento dell'idoneità del cavallo atleta è determinato da un Medico Veterinario iscritto all'Ordine, sulla base della valutazione sanitaria dell'equide. L'esito della visita e il relativo giudizio del veterinario, emesso in scienza e coscienza, si riferisce esclusivamente alla condizione sanitaria rilevata al momento della visita clinica stessa.

Come si svolge la visita veterinaria - Su base annuale, il cavallo viene sottoposto a visita veterinaria comprendente un esame obiettivo generale (EOG), un esame obiettivo particolare (EOP) e una valutazione comportamentale. Il Medico Veterinario può integrare la sua valutazione clinica, considerando la documentazione sanitaria eventualmente prodotta dall'operatore. Inoltre, il veterinario che visita il cavallo atleta può, su sospetto clinico, chiedere esami specialistici e strumentali. Se il cavallo non risulterà idoneo non potrà prendere parte all'evento sportivo. Il motivo del diniego dell'idoneità sarà specificato dal Veterinario nella scheda di valutazione. La certificazione veterinaria favorevole è valida per 12 mesi.

Certificato di riconoscimento dell'idoneità- Il medico veterinario compila una scheda di valutazione medico veterinaria conforme al modello allegato al decreto e la mette a disposizione dell'"operatore", inteso come "*qualsiasi persona fisica o giuridica responsabile di equini, anche per un periodo limitato, eccetto i veterinari".* Il certificato può riportare delle specifiche di idoneità all'esercizio di una o più attività sportive, così come può riportare delle limitazioni riferite ad altre discipline o a livelli agonistici che prevedono un particolare impegno.

Formato elettronico in BDN-E - La scheda di valutazione del Medico Veterinario e il Certificato di idoneità sportiva sono redatti in formato elettronico, utilizzando esclusivamente i modelli resi disponibili nella Banca dati nazionale degli equini.

Norme del settore- L'accertamento dell'idoneità terrà conto anche conto delle norme stabilite dagli enti (Federazione italiana sport equestri-Federazione pentathlon moderno- Fitetrec-Ante- enti di promozione sportiva riconosciuti dal Masaf) presso i quali il cavallo è iscritto al repertorio del cavallo atleta.

Se manca il certificato di idoneità- Il decreto disciplina i casi di ammissione degli equidi a eventi sportivi in mancanza del certificato di idoneità. Si prevede una visita veterinaria da parte del veterinario di servizio dell'evento sportivo. Questo adempimento non è necessario in due circostanze: nell'ambito di eventi sportivi internazionali svolti sotto l'egida delle federazioni internazionali riconosciute dal Comitato olimpico internazionale (CIO) e per gli equidi importati temporaneamente iscritti all'estero.

Un Veterinario sempre reperibile o presente - Gli organizzatori degli eventi sportivi, tenendo anche in considerazione il numero degli equidi, sono tenuti a garantire la presenza o la reperibilità di un veterinario durante lo svolgimento dell'evento sportivo e pongono in essere tutte le misure per consentire al personale medico veterinario incaricato di svolgere la visita di idoneità.

Il contesto- L'Italia è l'unico Paese europeo ad avere introdotto lo status giuridico del "cavallo atleta".

Allegato 1 SCHEDA_DI_VALUTAZIONE_MEDICO_VETERINARIA_copy.pdf1.57 MB
CERTIFICATO_DI_IDONEITA_DEL_CAVALLO_ATLETA.pdf1.52 MB

SUINI: L'AMIDO DI MAIS AD ALTO CONTENUTO DI AMILOSIO PUÒ MIGLIORARE LE PERFORMANCE NEL POST-SVEZZAMENTO

Da La Settimana Veterinaria N° 1376 / 2025

La diarrea post-svezzamento dei suinetti (PWD) è ancora un problema importante in alcuni allevamenti suini, aggravato da restrizioni o divieti sull'uso di composti ad azione antibiotica. Poiché l'amido di mais acetilato ad alto contenuto di amilosio (HAMSA) rilascia acetato nell'intestino crasso e può ridurre la gravità delle infezioni enteriche, comprese quelle causate da Escherichia coli, alcuni ricercatori hanno testato la sua azione contro la PWD confrontandolo con l'ossido di zinco.
Settantadue suinetti svezzati sono stati suddivisi in 3 gruppi dietetici:
1) controllo (nessun composto antimicrobico);
2) controllo più 3.000 mg di ZnO/kg; 3) controllo più 50 g di HAMSA/ kg.
I suini sono stati inoculati con un ceppo enterotossigeno F4 di E. coli (F4-ETEC) nei giorni 5 e 6, e sono stati alimentati con diete ad libitum per 21 giorni. L'incidenza della PWD e l'indice di diarrea sono risultati più bassi nei suini alimentati con ZnO rispetto a quelli degli altri gruppi, anche se i suini alimentati con HAMSA tendevano ad avere un rapporto E. coli F4 : E. coli totali inferiore all'11° giorno post svezzamento. I suini alimentati con ZnO e HAMSA sono cresciuti più velocemente e hanno mangiato di più nella settimana 3 rispetto ai suini di controllo. Nel complesso, nei suini alimentati con la dieta ZnO o con la dieta HAMSA si è osservata una tendenza a mangiare circa il 20% in più rispetto a quelli del gruppo di controllo, e ciò ha portato gli animali dei primi due gruppi a pesare circa il 10% in più alla fine dello studio. I suini del gruppo HAMSA hanno avuto un indice di conversione alimentare inferiore nella settimana 3 e, in generale, non hanno mostrato alcun aumento nelle concentrazioni fecali di acidi grassi a catena corta o acetato. Per i ricercatori, l'effetto significativo di HAMSA sull'indice di conversione alimentare giustifica ulteriori indagini, poiché ciò potrebbe migliorare l'efficienza produttiva nel periodo post-svezzamento a seguito di un'infezione enterica da F4-ETEC.

INFLUENZA E PRRSV: SOMIGLIANZE, DIFFERENZE E INTERAZIONI

Da https://www.3tre3.it

Il PRRSV e il virus dell'influenza (VIA) appartengono a famiglie diverse con meccanismi patogeni diversi, ma entrambi i virus condividono alcune caratteristiche:

- **Elevata diversità genetica**: Entrambi i virus hanno un tasso di mutazione molto elevato e, sebbene ciò avvenga attraverso meccanismi diversi, entrambi hanno la capacità di scambiare parti o segmenti del loro genoma.
- **Alta diffusione**: >70% degli allevamenti spagnoli risultano positivi ad entrambi.
- **Capacità di stabilirsi in modo endemico** negli allevamenti:
  - **Influenza (VIA):** La forma endemica è determinata dalla presenza nell'allevamento di sottopopolazioni con diversi livelli di immunità. La diversa "esperienza" immunitaria delle scrofe giovani e anziane può avere un impatto sul verificarsi di infezioni nelle sale parto, dove i suinetti nati da scrofe giovani hanno maggiori probabilità di infettarsi. Questa trasmissione precoce avviene solitamente in modo orizzontale, tra figliate o addirittura tramite fomiti. È stata descritta una sieroconversione nelle scrofe durante la fase di allattamento, il che indicherebbe che i suinetti possono essere una fonte di infezione per le scrofe. I suinetti vengono infettati più frequentemente durante il periodo di svezzamento, quando gli anticorpi materni diminuiscono. Negli svezzamenti interessati si osserva solitamente un aumento dell'incidenza di VIA, associato ad un aumento dei parametri clinici (starnuti, tosse e tosse profonda).
  - **PRRS:** La trasmissione verticale è comune e la nascita di suinetti viremici è fondamentale per mantenere il ciclo dell'infezione nell'allevamento. Maggiore è il numero di suinetti viremici nati, maggiore è la trasmissione orizzontale durante la fase di svezzamento.

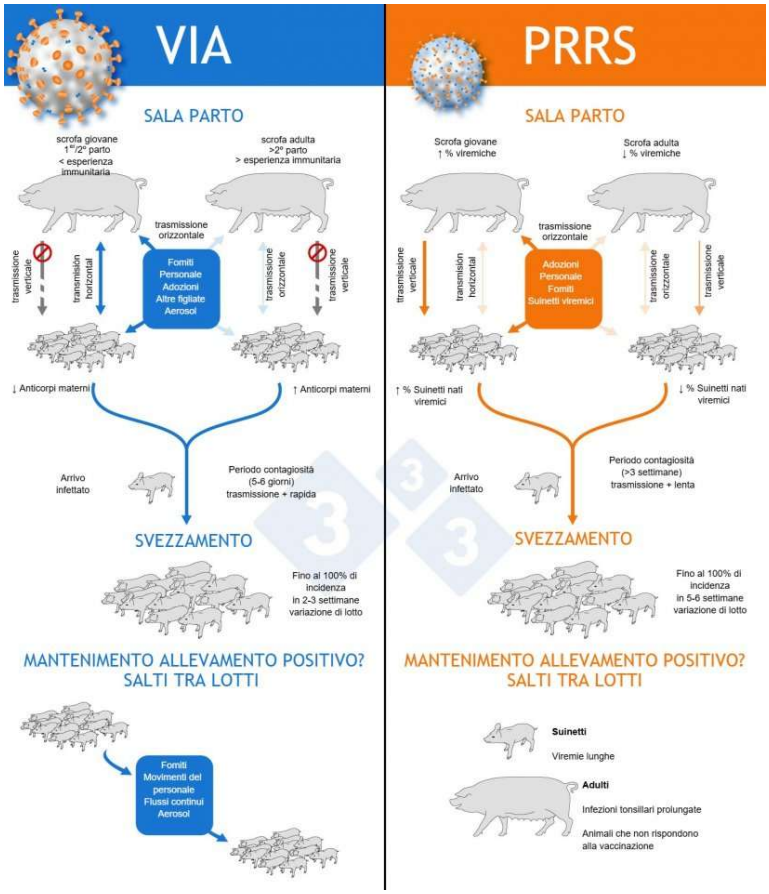


Figura 1: Meccanismi con cui i virus della PRRS e dell'influenza si stabiliscono in modo endemico negli allevamenti.

Nelle loro forme endemiche, in media, entrambi i virus hanno valori di trasmissione R_0 simili (tra 2 e 7), ma periodi di contagiosità diversi:

- Nel **Vprrs** è molto più lungo (>3 settimane nei suinetti)
- Nel **VIA** è più rapido (in media 5-7 giorni), quindi il contagio avviene più rapidamente. Anche in situazioni endemiche si possono osservare trasmissioni epidemiche, che possono raggiungere più di 10 infezioni da un singolo animale in determinati box o lotti, cosa che si osserva raramente con il PRRSV in situazioni endemiche.

Interazione con altri patogeni: diverse modalità di azione

Un altro aspetto comune è l'aumento delle infezioni batteriche secondarie. Anche in questo caso le ragioni non sono le stesse:

- **VIA:** il virus causa la distruzione dell'epitelio ciliato, assieme ad una infiammazione molto intensa nel tratto respiratorio. Ciò facilita la colonizzazione da parte di batteri patogeni che possono raggiungere il polmone, aumentando la frequenza di polmoniti batteriche secondarie.

Sono state descritte chiare sinergie tra VIA e Mycoplasma hyopneumoniae e con Actinobacillus pleuropneumoniae

- **PRRSV (ceppi convenzionali)**, l'infezione è limitata ai macrofagi permissivi, che sono scarsi nelle vie aeree superiori e medie e si trovano principalmente negli alveoli e nei vasi polmonari. L'infiammazione può essere importante nei polmoni, ma non è una manifestazione importante negli altri tessuti. Le manifestazioni cliniche associate all'infezione primaria da PRRSV variano a livello respiratorio, il che non significa che non possano essere significative. A seconda della virulenza di ciascun ceppo, l'infezione è associata a un peggioramento della risposta immunitaria e a una deplezione dei macrofagi alveolari. Ciò facilita l'ingresso di altri batteri, aumentando la percentuale di polmonite e infezioni batteriche sistemiche. Sono state descritte anche sinergie tra il virus PRRS e il PCV2.
- **PRRS (ceppi altamente virulenti)**, l'infiammazione è molto più evidente e provoca una patologia respiratoria primaria con sintomi clinici molto evidenti associati a mortalità fin dall'inizio. *Se sopravvivono all'infezione, gli animali mostrano una chiara predisposizione a soffrire di infezioni batteriche per lunghi periodi di tempo, poiché questa infezione è associata ad atrofia timica e marcata linfopenia.*

Conclusioni

La relazione tra questi virus è complessa e può risultare contraddittoria tra gli studi. L'emergere di ceppi altamente patogeni del PRRSV e l'elevata diversità genetica di entrambi i virus rendono molto difficile (se non impossibile) prevedere l'impatto relativo di ciascun virus. Sebbene singolarmente non sembrino sommarsi, il loro impatto, sia separatamente che congiuntamente a livello di allevamento, è molto chiaro.

RIPRODUZIONE ASSISTITA NEI BOVINI, UNIMI: NUOVA TECNICA NON INVASIVA MIGLIORA LA SELEZIONE DEGLI EMBRIONI

Da https://www.vet33.it 12/09/25

Individuare gli embrioni bovini con il massimo potenziale di sviluppo è una sfida storica nella riproduzione assistita. Uno studio internazionale, pubblicato sulla rivista americana Proceedings of the National Academy of Sciences (Pnas), coordinato da Giulia Sivelli, Head of Biology division di Annaida Technologies, e con la partecipazione dell'Università Statale di Milano, propone di utilizzare la microspettroscopia di risonanza magnetica (micro MRS), una soluzione innovativa e sicura. Applicata a oltre 150 embrioni bovini, questa tecnica non invasiva ha permesso di valutare il metabolismo embrionale, distinguendo con precisione quelli più promettenti per il trasferimento in utero senza comprometterne la vitalità. Il progetto è stato coordinato da Giulia Sivelli e Marco Grisi, rispettivamente Head of Biology division e Ceo di Annaida Technologies, una giovane startup svizzera, e ha visto la partecipazione dei docenti Alberto Maria Luciano e Valentina Lodde, professori di Anatomia veterinaria del Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali dell'Università degli Studi di Milano. La combinazione di esperienza in embriogenesi in vitro del modello bovino e innovazione tecnologica ha permesso di sviluppare un approccio sicuro e riproducibile, che ha permesso di ottenere informazioni dettagliate sul metabolismo senza compromettere lo sviluppo dei campioni.

Micro MRS: tecnologia che rivoluziona la selezione embrionale

La microspettroscopia a risonanza magnetica (micro MRS) consente di analizzare in modo dettagliato lo stato metabolico di embrioni e ovociti, senza interventi invasivi. I risultati preliminari hanno dimostrato che la tecnica identifica con accuratezza gli embrioni con maggiori probabilità di sviluppo, senza comprometterne la vitalità, aumentando le probabilità di successo delle tecniche di riproduzione assistita (ART) e aprendo nuove prospettive anche per la ricerca sulla biologia embrionale umana. "Questa tecnologia potrebbe rivoluzionare i criteri di selezione degli embrioni, consentendo di trasferire in utero quelli con maggiori probabilità di dare origine a una gravidanza e, infine, a una nascita. Oltre ad aumentare l'efficacia delle ART, il metodo micro MRS potrà fornire anche nuove conoscenze fondamentali sullo sviluppo embrionale umano e sui meccanismi alla base della biologia riproduttiva" spiega Alberto Maria Luciano.

Sicurezza e prospettive future

Uno studio multigenerazionale condotto su modello murino ha confermato l'assenza di effetti avversi dovuti all'esposizione degli embrioni al campo magnetico statico, rafforzando il profilo di sicurezza della tecnica. Gli esperti prevedono che la micro MRS possa diventare uno strumento chiave non solo per la selezione degli embrioni bovini, ma anche per approfondire le conoscenze sulla riproduzione e sui meccanismi dello sviluppo precoce. "Nel complesso, questi risultati dimostrano come la micro MRS rappresenti uno strumento promettente e sicuro per la valutazione del metabolismo embrionale, con la prospettiva di migliorare l'efficienza e gli esiti delle ART", conclude Valentina Lodde.

UNGULATI: FOTOPERIODO, ILLUMINAZIONE E COLORI PER IL BENESSERE ANIMALE

da La Settimana Veterinaria N° 1377 / giugno 2025

Un gruppo di ricerca internazionale composto da studiosi francesi, tedeschi e svedesi si è focalizzato sull'analisi di quanto presente in letteratura a proposito dell'impatto della luce sugli ungulati allevati. Come essa viene percepita dagli animali è infatti fondamentale per la progettazione di condizioni di stabulazione e di gestione adeguate e rispettose del benessere animale, che consentano quindi a bovini, ovini, caprini, suini ed equini (le cinque specie considerate nello studio) di esprimere al meglio il loro comportamento naturale.

Preferenze per le caratteristiche della luce delle diverse specie

È stata riscontrata una notevole variabilità nel numero di studi per specie e per parametri di luce considerati, Le conoscenze sull'impatto dei parametri relativi alla luce su fisiologia, performance e comportamento degli ungulati da reddito e del cavallo da allevamento risultano ancora limitate, sebbene tre parametri specifici (fotoperiodo, illuminazione e colore) possano avere un ruolo nel garantire il benessere di questi animali

Cenni di biologia

Le capacità percettive sono proprietà biologiche dell'animale e quindi ben adattate all'ambiente naturale. Quindi, nei moderni sistemi di allevamento, possono rappresentare una fonte di stress, ad esempio una visibilità ostacolata per gli animali che in natura sono predati, oppure condizioni di luce non ottimali, che possono influenzare i parametri sanitari (es. aumento di lesioni) e i modelli comportamentali naturali (con sviluppo di disturbi comportamentali o aumento dell'aggressività) come la raccolta di informazioni sull'ambiente circostante, oltre al riconoscimento individuale e al foraging. Ciò è particolarmente evidente in animali come bovini, ovini, caprini ed equidi, che sono anche dotati di una buona visione acromatica (in condizioni di scarsa illuminazione o nelle ore notturne), ritenuta utile all'individuazione dei predatori; i suini invece hanno una scarsa capacità di distinguere dettagli e forme con la vista e non fanno affidamento principalmente sulle loro capacità visive per orientarsi e comunicare. Inoltre, la visione dei colori negli ungulati è dicromatica in quanto associata alla presenza di due tipi di coni spettralmente distinti, che consentono a questi animali di percepire gli spettri blu e giallo-verde. La visione dicromatica presenta vantaggi rispetto alla visione tricromatica nel rilevamento del movimento ed è quindi fondamentale per le prede. Intensità (illuminazione), durata (fotoperiodo) e colore della luce, utilizzati in modo da consentire la ritmicità naturale e le interazioni specie-specifiche con l'ambiente, secondo gli studiosi aiuterebbero a evitare di esporre gli animali a condizioni non ottimali in allevamento.

Illuminazione

Le esigenze di ogni specie sono cruciali per salvaguardarne il benessere e il rendimento.

- I suini necessitano di livelli di luce moderati per evitare aggressività e stress, rifuggono la luce troppo intensa (> 440 lux) e, sebbene siano in grado di vedere a intensità di illuminazione molto basse, inferiori a 1 lux, vengono solitamente alloggiati a intensità luminose ben superiori (almeno 40-80 lux), funzionali alla gestione dell'allevamento (osservazione degli animali da parte dell'uomo).
- I bovini beneficiano di sistemi di illuminazione personalizzati che supportano l'alimentazione e i comportamenti sociali: il tempo di riposo in cuccetta delle bovine in lattazione e dei vitelli è aumentato con un'intensità luminosa di 80 lux, in particolare nelle ore centrali della giornata, e ciò potrebbe influire positivamente sulla ruminazione, mentre i livelli di attività sono aumentati con un'intensità luminosa di 150 lux. Livelli di illuminazione fino a 130 lux sembrano poi aumentare l'alimentazione e i comportamenti sociali nei vitelli, ma resta difficile trarre conclusioni definitive dagli studi presenti in letteratura.
- Anche pecore e capre necessitano di un'illuminazione adeguata, con scarsi studi (la maggior parte dei piccoli ruminanti risulta stabulata all'aperto o esposta alla luce naturale quando stabulata al chiuso) che suggeriscono un'illuminazione compresa tra 75 e 100 lux per ridurre al minimo lo stress negli animali quando vengono alloggiati al chiuso, in particolare durante l'inverno.
- Per il cavallo, il suo lento adattamento dalla luce al buio è probabilmente il fattore più importante da considerare, e potrebbe spiegare perché questi animali a volte sono riluttanti a passare da aree illuminate a zone buie (ad esempio, l'interno del rimorchio potrebbe apparire all'animale come un baratro nero). Per i cavalli è preferibile quindi un'intensità luminosa costante e ridurre al minimo improvvisi o ampi cambiamenti di illuminazione.

Fotoperiodo

Fotoperiodo e intensità dell'illuminazione sembrano essere fortemente correlati. Per i **suini**, sebbene la ricerca in questo campo sia carente, fotoperiodi più lunghi (≥10 ore) migliorano i tassi di crescita e riducono l'aggressività, ma sono necessarie ulteriori ricerche per stabilire condizioni di illuminazione ottimali, soprattutto per i suini più giovani. Il fotoperiodo di 8 ore stabilito dal 2008 dal Consiglio dell'UE sembra quindi insufficiente, ma servono ulteriori studi per attestare il grado di ripercussione sulla produttività degli animali. **Ovini e caprini**, in quanto riproduttori stagionali, necessitano di fotoperiodi allineati ai loro cicli riproduttivi naturali, con potenziali benefici nella produzione di latte, sebbene il reale impatto sul loro benessere rimanga incerto. Anche i **cavalli**, i cui ritmi circadiani sono

strettamente legati al comportamento e alle prestazioni, traggono beneficio da programmi di illuminazione allineati ai cicli di luce naturali, e ciò suggerisce che ridurre al minimo le attività notturne potrebbe migliorare il benessere e i risultati dell'addestramento. I bovini traggono invece beneficio da periodi di luce prolungati (fino a 16 ore), con una maggiore produzione di latte e assunzione di alimento, ma sono necessarie ulteriori ricerche per comprendere le implicazioni a lungo termine di tali pratiche di illuminazione sul benessere.

La percezione dei colori

• I suini riescono a distinguere i colori, ma le loro preferenze sono spesso guidate da altri segnali sensoriali, come l'olfatto e il tatto, piuttosto che dal colore, come testimoniato da studi in cui veniva associato un particolare colore a mangiatoie, truogoli, ecc in un test comportamentale "a libera scelta" (free-choice).

• Pecore e capre riescono a distinguere alcuni colori, anche se il significato di tale caratteristica per il loro comportamento rimane incerto.

• I bovini mostrano una preferenza per la luce verde, che sembra avere un effetto calmante (secondo una ricerca sui vitelli); per gli autori quindi essa potrebbe essere utilizzata per migliorare l'ambiente di questi animali in situazioni specifiche, ad esempio durante il trasporto o al macello, ma la letteratura sull'argomento è ancora scarsa (uno studio sull'allevamento a posta fissa, in cui diversi colori non hanno modificato i livelli di attività delle bovine da latte; e un altro che ha mostrato una maggior assunzione di alimento, una maggiore frequenza di assunzione di acqua, un aumento del tempo di ruminazione e del peso corporeo in manzette quando esposte a luce LED gialla piuttosto che bianca).

• I cavalli (caratterizzati anch'essi da visione dicromatica) riescono a distinguere il blu e il giallo, con reazioni al colore variabili a seconda del contesto (insieme di colori diversi); l'impatto dei colori varia soprattutto quando il cavallo può vedere contrasti, come un tappeto giallo, bianco o blu su una superficie scura. Queste informazioni sono utili anche per la gestione e l'addestramento quotidiano; in alcune situazioni, infatti, può essere utile avere contrasti netti affinché il cavallo veda l'oggetto (ad esempio, nel salto ostacoli), mentre in altre situazioni l'uso di colori con meno contrasto sarebbe utile per ridurre le reazioni indesiderate (es. pavimentazione, interno di un trailer). La luce colorata quindi, sebbene sia ancora un'area di ricerca inesplorata, sembra influenzare il comportamento e il benessere degli ungulati d'allevamento ma sono necessari ulteriori studi per identificare in quale misura gli animali - ruminanti e cavalli in particolare - discriminano i colori e se questa capacità sia rilevante per l'arricchimento e la gestione degli ambienti.

Comprendere le preferenze degli animali

Dalla review è emersa anche l'importanza degli altri sensi; la loro interazione con la vista, oltre all'illuminazione e al fotoperiodo sembrano essere le variabili più rilevanti per garantire il benessere degli ungulati allevati, considerazione particolarmente significativa per quanto riguarda la progettazione degli alloggi al chiuso. Gli sforzi futuri della ricerca dovrebbero mirare a comprendere ulteriormente le preferenze degli animali per specifiche condizioni di luce, poiché ciò potrebbe migliorare ulteriormente il benessere delle specie allevate e influire anche sul loro stato di salute e sulle performance.

Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

BORSE POST-LAUREA: LE GRADUATORIE ENTRO DICEMBRE

Sono 412 le domande di Borsa di studio Post-Laurea presentate all'Enpav dagli Iscritti, a dimostrazione del forte interesse dei Medici Veterinari verso questo istituto. Il grande numero di domande rende necessario dei tempi di istruttoria più lunghi ma si assicura che le Graduatorie saranno deliberate entro il mese di dicembre 2025. Dopo la delibera, sarà possibile conoscere l'esito della domanda direttamente nella propria Area Riservata. I beneficiari riceveranno, inoltre, una comunicazione per e-mail con l'indicazione dell'esito e della valuta del bonifico.

COSA SONO I SUSSIDI CASE DI RIPOSO?

I Sussidi Case di Riposo erogati dall'Enpav sono contributi alla spesa sostenuta dal richiedente per la retta annuale di strutture di alloggio per anziani.

Chi può richiedere il Sussidio Case di Riposo?

- il Medico Veterinario pensionato
- il coniuge del Medico Veterinario pensionato
- il coniuge superstite

Il Sussidio è erogato solo se il richiedente è in grave stato di bisogno.

Come si richiede il Sussidio Case di Riposo?

L'interessato invia all'Enpav apposita domanda completa di documentazione, rispettando uno dei **tre possibili termini**: 30 aprile - 31 agosto - 30 novembre

Domanda di Sussidio per le case di riposo

Quali sono i documenti da presentare per ricevere il Sussidio?

Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione:

1. Copia di un documento d'identità del richiedente
2. Dichiarazione rilasciata dalla casa di riposo o istituto dalla quale risulti la disponibilità del posto riservato, con indicazione della retta annuale e di quella mensile nonché della effettiva frequenza e presenza

Come vengono determinati i beneficiari del Sussidio?

La concessione del Sussidio non è automatica: occorre rientrare nelle posizioni utili di una graduatoria. I criteri per la formazione della graduatoria sono: Reddito del nucleo familiare (prevale la posizione del richiedente con il reddito familiare complessivo più basso dichiarato nell'anno precedente alla domanda); Anzianità (a parità di requisiti relativi al reddito si tiene conto dell'età più elevata)

A quanto ammonta il Sussidio Case di Riposo?

- Il Sussidio ammonta al massimo al 75% della spesa per retta annuale e comunque a non più di € 516,46 mensili
- Il contributo è concesso per massimo 3 mesi. Può essere prolungato, per ulteriori tre mesi, in casi di particolare gravità, su valutazione del Comitato Esecutivo

www.enpav.it/enpav-plus/84-rette-di-ammissione-in-case-di-riposo-2

ALIMENTI

SALUMI: DAL 9 OTTOBRE IL NUOVO REGOLAMENTO UE SUI LIMITI A NITRITI E NITRATI

Da www.alimentando.info 16 settembre 2025

Entra in vigore il prossimo 9 ottobre il regolamento Ue 2023/2108 che introduce nuovi limiti all'utilizzo di nitriti (E249, E250) e nitrati (E251, E252). Sono additivi usati da decenni come conservanti: impediscono lo sviluppo di batteri pericolosi, tra cui il Clostridium botulinum, e contribuiscono a mantenere colore e sapore tipici di salumi, insaccati e altri prodotti carnei. Tuttavia, il loro utilizzo non è privo di rischi: è noto che la presenza di nitriti e nitrati negli alimenti può determinare la formazione di un gruppo di composti noti come nitrosammine, alcune delle quali sono cancerogene. Per questo l'Unione Europea ha deciso di fissare limiti più restrittivi sia sulle quantità che si possono aggiungere durante la produzione, sia sui residui che possono rimanere negli alimenti fino al termine della conservazione. Le regole si applicano anche ai prodotti Dop e Igp e le aziende potranno commercializzare senza problemi i prodotti già in magazzino. Come spiega un report del Centro interdipartimentale di ricerca e documentazione sulla sicurezza alimentare (clicca qui per il documento completo), il regolamento "introduce un approccio uniforme per la valutazione e la regolamentazione di nitriti e nitrati, ponendo l'accento sulla loro effettiva concentrazione sotto forma di ioni attivi. In origine, infatti, i quantitativi venivano espressi in milligrammi (mg) di sali di sodio (nitrito di sodio $NaNO_2$ / nitrato di sodio $NaNO_3$) o sali di potassio (nitrito di potassio KNO_2 / nitrato di potassio KNO_3), ovvero i composti chimici presenti nelle miscele di additivi normalmente commercializzati. La nuova normativa, invece, li misura riferendosi alla loro forma dissociata, in cui si ritrovano anche

nell'alimento, ovvero in mg di ione nitrito (NO2 —) o ione nitrato (NO3 —). Di conseguenza i nuovi quantitativi non sono direttamente confrontabili con quelli precedenti, ma devono essere convertiti in funzione della loro diversa massa molecolare". Per adeguarsi alla normativa, prosegue il report, "è quindi necessario calcolare correttamente il contenuto di ioni nitrito e ioni nitrato nei prodotti, considerando che ogni sale di nitrito o nitrato si dissocia in proporzione specifica per rilasciare i corrispondenti ioni (questo dipende dalla massa molecolare dei diversi elementi chimici)".

ALIMENTI E MANGIMI, UE: SÌ A MAIS GENETICAMENTE MODIFICATO

Da www.anmvioggi.it 22 settembre 2025

La Commissione Europea, il 22 c.m., ha autorizzato l'uso di mais geneticamente modificato per alimenti e mangimi. Lo rende noto la Direzione Generale della Salute (DgSante) a seguito della valutazione scientifica dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Il via libera riguarda un tipo di mais, valutato come scientificamente "sicuro quanto la sua controparte convenzionale". Questo mais è stato sottoposto a una procedura di valutazione "completa e rigorosa", che garantisce un elevato livello di protezione della salute umana e animale e dell'ambiente.

Procedura e durata dell'autorizzazione- La Commissione aveva l'obbligo giuridico di pronunciarsi su questa autorizzazione, poiché gli Stati membri non avevano raggiunto una maggioranza qualificata né a favore né contro l'autorizzazione. L'autorizzazione è valida per 10 anni e qualsiasi prodotto ottenuto da questo mais geneticamente modificato sarà soggetto alle norme dell'UE in materia di etichettatura e tracciabilità.

Utilizzo, ma non coltivazione - La decisione consente l'importazione di questo mais geneticamente modificato solo per l'uso in alimenti e mangimi, ma non per la coltivazione nell'Unione Europea.

I FARMACI ANTIOBESITÀ E IL FUTURO DEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Da Georgofili INFO - Newsletter del 3 settembre 2025

I farmaci GLP-1 (*Glucagon Like Peptide-1*), tipo il Semaglutide, originalmente destinati alla cura del diabete, vengono ormai soprattutto usati come efficace terapia antiobesità, avendo dimostrato significative proprietà dimagranti. Si tratta di farmaci che, in maniera simile all'azione dell'ormone naturale secreto dalla mucosa intestinale, stimolano la secrezione di insulina e inibiscono quella di glucagone. Inibiscono, inoltre, la motilità e le secrezioni gastro-intestinali e regolano l'appetito limitando il consumo volontario di alimenti. Secondo quanto pubblicato il 12 giugno scorso su "Dairy Global", si stima che circa il 40% della popolazione mondiale sia sovrappeso o addirittura obesa. Da questo punto di vista si guarda all'impiego di questi farmaci che deprimono l'appetito aumentando il senso di sazietà e rallentando la digestione, come un possibile rimedio. Il problema collaterale che sta sorgendo è che, non solo si interviene sulla forma fisica della popolazione, ma si fa dimagrire anche l'industria alimentare, soprattutto quelle dei prodotti lattiero-caseari e dolciaria. Un'indagine condotta per interviste negli Stati Uniti indica che più di 15 milioni di americani stanno già seguendo la terapia con farmaci GLP-1, con conseguenze sulla qualità della dieta: meno grassi e carboidrati, specie se processati, e più proteine magre naturali. Tutto ciò ha conseguenze significative sui consumi: le proteine prosperano e gli alimenti processati diminuiscono. Chi adotta la terapia GLP-1 non solo riduce i consumi alimentari, ma modifica significativamente i propri gusti e preferenze a scapito degli alimenti energetici, dolci o salati. In particolare nei riguardi di prodotti come i gelati, i formaggi, le merendine e gli yogurt. In effetti, secondo uno studio canadese si sta registrando un calo consistente nelle vendite di alimenti grassi derivati dal latte. La ridotta richiesta di questi prodotti potrebbe portare ad un incremento di alimenti proteici derivati dal latte. Si stima che, se solo il 9% degli americani adottassero i GLP-1 nel 2030, le preferenze nei riguardi dei prodotti proteici magri rivoluzionerebbero letteralmente i mercati, sconvolgendo le offerte alimentari sugli scaffali dei supermercati e gli agricoltori si dovrebbero aspettare minori utili, con tutto ciò che questo comporta.

CONSIGLI PER UN'ALIMENTAZIONE SICURA DURANTE I VIAGGI: VIDEO

Da IZSVe Newsletter 10/09/25

Quando viaggiamo, scopriamo nuove culture anche attraverso la degustazione delle pietanze tipiche dei Paesi che visitiamo. Ciò comporta però anche potenziali rischi per la salute: infatti cibi e bevande

contaminati da batteri, virus o parassiti possono causare nausea, vomito, dolori addominali, diarrea e febbre. Questa sindrome, quando colpisce chi è in viaggio, viene indicata in gergo "diarrea del viaggiatore". Nella maggior parte dei casi colpisce chi viaggia da Paesi con standard igienici elevati verso aree del mondo meno sviluppate, ma può avvenire ovunque. Durante un viaggio bisogna quindi prestare attenzione al consumo di cibi e bevande, anche in bar, ristoranti e locali pubblici. Alcune precauzioni da tenere a mente in questo video della serie «100 secondi» realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)
www.izsvenezie.it/consigli-alimentazione-sicura-viaggi-video/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=6ca90ac3dd-2025-09+IZSVe+Newsletter+Aviaria+specie+ponte&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-6ca90ac3dd-207213185

VARIE

INFLUENZA AVIARIA

MINISTERO. HPAI: MISURE FINALIZZATE A PREVENIRE L'INTRODUZIONE E LA DIFFUSIONE DELLA MALATTIA ALL'INTERNO DEGLI STABILIMENTI AVICOLI

Da nota Ministero Salute 26468 del 15/09/25 DGSA

I dati epidemiologici relativi all'Influenza aviaria provenienti dai sistemi di sorveglianza europei evidenziano per il momento il rilevamento di un basso numero di casi di HPAI negli uccelli selvatici. Questa situazione può essere dovuta a molteplici fattori, tra i quali non può essere esclusa una minore capacità del sistema di intercettare eventuali nuovi casi essendo venuti a mancare i fenomeni di moria che avevano contraddistinto le stagioni precedenti. Allo stato attuale non è quindi possibile escludere che l'attuale quadro epidemiologico risenta di una circolazione virale subdola e difficile da intercettare. Inoltre, son stati confermati circa 50 casi in uccelli selvatici presso paesi europei delle coste occidentali. In tali paesi la conferma di casi nei selvatici è stata accompagnata da nuovi focolai di HPAI nel pollame evidenziando la stretta connessione epidemiologica tra questi due fenomeni. È da sottolineare inoltre che il numero di casi complessivo registrato negli uccelli selvatici nel periodo estivo risulta essere il doppio se confrontato con il medesimo periodo epidemiologico dell'anno precedente in cui vennero comunque confermati in Italia 50 focolai nel pollame. Sulla base di questi dati epidemiologici e tenuto conto dell'approssimarsi della stagione migratoria nel Nord Italia e tenuto conto del parere del CRN IA si ritiene necessario approntare già da ora misure di riduzione del rischio negli stabilimenti di pollame. Ciò premesso a far data dal 15 settembre p.v. **le Regioni con zone ad alto rischio A e B adotteranno le seguenti misure minime di prevenzione finalizzate alla gestione dei rischi connessi al virus dell'Influenza aviaria ad alta patogenicità**.

1. intensificazione della sorveglianza nella popolazione selvatica. In ottemperanza al piano di sorveglianza nazionale 2025 per l'influenza aviaria, le Regioni con zone ad alto rischio (A e B) predispongono piani di sorveglianza attiva nei confronti degli uccelli acquatici migratori con particolare riguardo agli anatidi e agli uccelli svernanti in Italia;
2. adozione di misure finalizzate ad accrescere la sorveglianza per l'early detection negli stabilimenti di pollame con particolare riguardo alle indagini che devono condurre gli operatori nei casi di mortalità anomala o modifica dei parametri produttivi registrati negli stabilimenti;
3. predisposizione di misure organizzative finalizzate a predisporre un rapido intervento in caso di conferma di focolai;
4. adozione di misure finalizzate a vietare l'allevamento all'aperto di pollame presente negli stabilimenti posti nelle zone A e B;
5. Predisposizione da parte di ciascuna filiera di un programma di accasamento dei tacchini da carne nelle zone a rischio finalizzato a ridurre la concentrazione degli animali nella fase di età critica in termini di sensibilità all' infezione e diffusione della HPAI;
6. Adozione di protocolli di prevenzione e sorveglianza della HPAI per gli uccelli selvatici ricoverati nei CRAS;
7. Valutazione in funzione del rischio dell'eventuale sospensione della concentrazione di pollame ed altri volatili in cattività nelle zone A e B in occasione di mercati, mostre, esposizioni ed eventi culturali;

8. Misure per l'utilizzo in funzione del rischio di richiami vivi dell'ordine degli Anseriformi e Caradriformi negli appostamenti temporanei e fissi nelle zone A e B;
9. Prescrizioni per l'immissione e la movimentazione di selvaggina da penna nelle zone A e B;
Il parere del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria (.pdf) *https://sivemp.it/influenza-aviaria-hpai-misure-per-prevenire-lintroduzione-negli-stabilimenti-avicoli*

MINISTERO: PROGRAMMAZIONE DEGLI ACCASAMENTI DI TACCHINI IN VENETO E LOMBARDIA

da https://sivemp.it/ia-hpai-programmazione-degli-accasamenti-di-tacchini-in-veneto-e-lombardia

Nel corso degli anni molti dei numerosi focolai di Influenza aviaria ad alta patogenicità che sono stati confermati nelle regioni Veneto e Lombardia si sono verificati in stabilimenti di tacchini, specie tra le più sensibili all'Influenza aviaria nonché principale diffusore della malattia negli stabilimenti avicoli circostanti. La programmazione degli accasamenti dei tacchini da carne nelle zone a rischio, riducendo la concentrazione di animali sensibili nel periodo a rischio si è dimostrata essere una delle misure più efficaci nel limitare la diffusione della malattia tra gli allevamenti. Il Ministero della salute ha pertanto emanato un dispositivo dirigenziale che definisce la programmazione degli accasamenti dei tacchini da carne in alcuni allevamenti posti nelle zone B delle regioni Veneto e Lombardia, sulla base della proposta di un "Piano strategico per la gestione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in Italia" redatto dall'IZS delle Venezie.
Il Dispositivo Dirigenziale (.pdf)
Piano strategico per la gestione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in Italia (.pdf)

NOBIRDFLU: CAMPAGNA CONTRO L'INFLUENZA AVIARIA

Da www.anmvioggi.it 15 settembre 2025

Cosa fare - Si tratta di attuare semplici misure di biosicurezza, in particolare nelle aziende agricole di piccole e medie dimensioni. Così gli agricoltori contribuiranno a proteggere la salute pubblica e quella degli animali, a garantire la stabilità della produzione alimentare e a ridurre al minimo le perturbazioni degli scambi commerciali. "EFSA è impegnata a fornire la consulenza scientifica necessaria per tenere l'influenza aviaria lontana dalle aziende agricole europee» assicura Nikolaus Kriz, direttore esecutivo dell'EFSA.

Alla vigilia della stagione migratoria, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) pubblica un set di comunicazione per proteggere animali e persone dall'Influenza Aviaria: il pacchetto #NoBirdFlu comprende adesivi, infografiche, manifesti, caroselli per i social, ecc tradotti in tutte le lingue dell'UE. I casi d'influenza aviaria, infatti, aumentano generalmente durante i mesi invernali, quando i volatili migratori viaggiano e si raggruppano nel continente, e le misure proattive sono fondamentali per evitare che il virus giunga o si diffonda nelle aziende agricole.
A chi è rivolto #NoBirdFlu- Destinatari della comunicazione sono gli agricoltori ma anche tutti coloro che entrano in contatto con le aziende agricole. L'obiettivo è sensibilizzare ed educare alla protezione del pollame, di altri animali e delle persone dall'influenza aviaria. Il pacchetto comprende diversi materiali di comunicazione, utili agli agricoltori per prevenire l'insorgere e la diffusione dell'influenza aviaria nelle loro aziende agricole. Ogni persona che interagisce con un'azienda agricola, sia essa un operaio, un fornitore o un visitatore, contribuisce a garantire la sicurezza dei capi avicoli. *«Con l'avvicinarsi dell'inverno e l'aumento del rischio di influenza aviaria, ognuno deve fare la propria parte per prevenire nuovi focolai. Semplici precauzioni da parte di agricoltori, operai e piccoli allevatori, nonché di veterinari e visitatori delle aziende agricole, possono fare la differenza nel limitare la diffusione di questa grave malattia*» ha dichiarato Claire Bury, direttrice generale aggiunta per la Sostenibilità alimentare presso la Commissione europea.

www.efsa.europa.eu/it/no-bird-flu#risorse-da-condividere

IL RUOLO DELLE SPECIE "PONTE" NELLA TRASMISSIONE DEL VIRUS DAI SELVATICI AL POLLAME

Da https://www.veterinariapreventiva.it 10/09/25

Aironi, garzette, gallinelle d'acqua e fagiani comuni potrebbero rappresentare anelli importanti nella catena di trasmissione del virus dell'influenza aviaria dagli uccelli selvatici al pollame allevato nel Nord Italia, svolgendo il ruolo di "ospiti ponte" tra le aree umide frequentate dalle specie in cui il virus si mantiene (come germani reali e gabbiani) e gli allevamenti avicoli. È quanto emerge da uno studio di eco-epidemiologia realizzato dal Laboratorio di epidemiologia e analisi del rischio in sanità pubblica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), pubblicato di recente sulla rivista scientifica Transboundary and Emerging Disease. Lo studio ha confrontato la distribuzione geografica dei focolai in allevamenti avicoli registrati nel Nord Italia (Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto) durante l'epidemia di influenza aviaria del 2017/2018, con quella di 40 specie di uccelli selvatici presenti sullo stesso territorio, identificate da una ricerca svolta nel 2019 tramite fototrappole installate nei pressi di 10 allevamenti. Uno studio IZSVe ha confrontato la distribuzione geografica dei focolai in allevamenti avicoli registrati nel Nord Italia durante l'epidemia di influenza aviaria del 2017/2018, con quella di 40 specie di uccelli selvatici presenti sullo stesso territorio. Il cluster comprendente la maggior parte delle specie osservate – appartenenti alla famiglia degli ardeidi (aironi e garzette), assieme alla gallinella d'acqua e al fagiano comune – mostra una maggiore associazione con la distribuzione dei focolai domestici. Queste specie potrebbero rappresentare un "ponte" tra le aree umide frequentate dalle specie in cui il virus si mantiene (come germani reali e gabbiani) e gli allevamenti avicoli. Basandosi sui dati di rilevamento relativi alle specie e al territorio considerati disponibili nella libreria online eBird, oltre che su ulteriori variabili ambientali e bioclimatiche, sono stati sviluppati dei modelli di distribuzione spaziale per ciascuna specie. Data la numerosità delle specie, queste sono state raggruppate in 7 cluster diversi in base alla somiglianza della loro distribuzione, che si allineava anche con la loro affinità ecologica e tassonomica. L'associazione tra la distribuzione dei focolai e quella delle specie selvatiche è stata quindi analizzata tramite un approccio che ha combinato diverse metodiche, includendo sia tecniche statistiche classiche sia approcci di machine learning.

ONOTERAPIA, LA PET THERAPY CON GLI ASINI. A NEGRAR UN PROGETTO PER I MALATI DI ALZHEIMER E LE LORO FAMIGLIE

Da www.vet33.it 22 settembre 2025

All'Irccs di Negrar è stato attivato un progetto di onoterapia, la pet therapy con gli asini, che, dopo una fase sperimentale avviata in primavera, entrerà in pianta stabile tra le attività del Centro per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (Cdcd) da questo autunno. L'iniziativa, presentata in occasione della Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer (21 settembre), punta a offrire ai pazienti con demenza e alle loro famiglie momenti di serenità, stimolazione cognitiva ed emozioni positive fuori dagli ambienti sanitari tradizionali. Gli asini, animali che storicamente sono considerati un simbolo di poca intelligenza, invece sono dotati di grande sensibilità e sono capaci di percepire il disagio o il benessere delle persone che si occupano di loro. Inoltre, gli asini sono in grado di far comprendere i propri bisogni e sanno creare canali comunicativi non verbali molto efficaci. Non a caso, il Cdcd Neurologia dell'Irccs di Negrar, diretta dal Dr Fabio Marchioretto, ha stretto una collaborazione con la cooperativa ONLUS "La Città degli Asini", ente specializzato in interventi assistiti con gli animali (IAA) a Pastrengo (VR) con l'obiettivo di creare occasioni di incontro e partecipazione al di fuori degli ambienti terapeutici abituali. "Per essere vicino alle famiglie con persone affette da problemi di demenza occorre anche serenità e leggerezza. La condivisione di esperienze in gruppo è parte integrante del progetto di cura, inteso come prendersi cura", spiega la Dr.ssa Zaira Esposito, responsabile del Cdcd "Da tempo, infatti, oltre al percorso diagnostico e al monitoraggio terapeutico, offriamo anche la possibilità di partecipare ad attività di stimolazione cognitiva per pazienti in fase lieve-moderata della malattia, attività motoria specifica e supporto psicologico per i familiari che ne fanno richiesta".

Il progetto Officina della Memoria

E' operativo da una decina d'anni e coinvolge più figure professionali: neurologhe, psicologhe e fisioterapisti della palestra riabilitativa del Centro Diagnostico Terapeutico. Sono attivi 5 gruppi di pazienti divisi per livello, o con diagnosi confermata di decadimento cognitivo, o con disturbo cognitivo soggettivo ma non confermato dalle indagini diagnostiche e che può beneficiare di esercizi mirati in un'ottica "preventiva".

CONVIVENZA TRA API SELVATICHE E API ALLEVATE, SOLIDE EVIDENZE SCIENTIFICHE COME BASE PER POLITICHE DI GESTIONE

Da https://www.izsvenezie.it 23/09/25

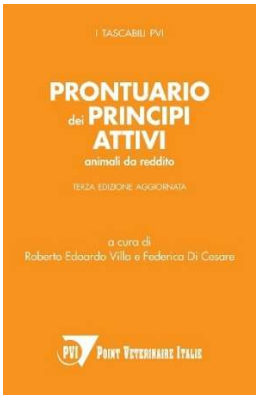
Le api, sia selvatiche che allevate, svolgono un ruolo fondamentale per la biodiversità e la sicurezza alimentare, grazie alla loro attività di impollinazione, da cui dipende circa il 75% delle colture mondiali. Sebbene l'apicoltura gestita rappresenti un prezioso supporto per l'agricoltura, alcuni studi stanno approfondendo le possibili interazioni con le popolazioni di api selvatiche, al fine di garantire un equilibrio sostenibile tra esigenze produttive e tutela degli ecosistemi. La questione è complessa: le api mellifere sono un elemento chiave per l'impollinazione agricola, ma recenti studi stanno valutando come possano interagire con le api selvatiche in termini di condivisione di risorse.

Lo studio sull'isola di Giannutri

Un esempio emblematico è rappresentato da uno studio condotto sull'isola di Giannutri (2,6 km²), utilizzata come contesto sperimentale ideale. In quest'isola, dal 2018, durante il periodo marzo-giugno venivano introdotti 18 alveari portando la densità a circa 7 arnie/km² (la media europea si attesta a circa 4,2 arnie/km²). Lo scopo dello studio era valutare la competizione trofica tra specie nelle fasi di impollinazione. Durante la stagione di foraggiamento delle api selvatiche, i ricercatori hanno bloccato gli ingressi degli alveari per 11 ore al giorno, impedendo alle api mellifere di uscire, per osservare come cambiassero le condizioni per le specie selvatiche *Anthophora dispar* (ape solitaria) e *Bombus terrestris* (bombo). I risultati hanno dimostrato che **la temporanea rimozione delle api allevate ha favorito un netto miglioramento nella presenza e attività delle api selvatiche** in termini di: aumento della disponibilità di nettare e polline; aumento dell'attività delle api selvatiche; aumento dell'assunzione di nettare e ottimizzazione dei tempi di ricerca. L'assenza temporanea di api mellifere ha aumentato significativamente le risorse floreali, consentendo alle api selvatiche di ottimizzare il foraggiamento. Inoltre, il monitoraggio lungo quattro anni ha evidenziato un drastico calo dell'80% circa per entrambe le specie target, suggerendo che **l'elevata densità di api mellifere consuma la maggior parte delle risorse, impoverendo l'habitat delle specie selvatiche**. Questo caso ha dimostrato come l'eccessiva densità di api mellifere possa alterare l'equilibrio ecologico locale.

I risultati ottenuti in contesti insulari come Giannutri offrono indicazioni utili, ma non sono automaticamente estendibili a tutti gli ambienti. Il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ritiene prioritario lavorare per una coesistenza tra api allevate e selvatiche fondata su dati solidi e su una gestione territoriale calibrata. Sulla base delle evidenze disponibili, il CRN per l'apicoltura sta avviando approfondimenti in contesti continentali diversificati per valutare in modo sperimentale la competizione trofica tra api selvatiche e api allevate.

L'ANGOLO DELLA LETTURA



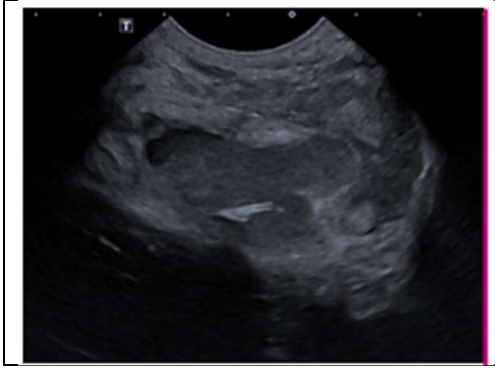
PRONTUARIO DEI PRINCIPI ATTIVI
animali da reddito

A cura di Roberto Edoardo Villa e Federica Di Cesare

Terza edizione aggiornata, 2025
Editore: Point Vètèrinaire Italie

Formato tascabile
548 pagine

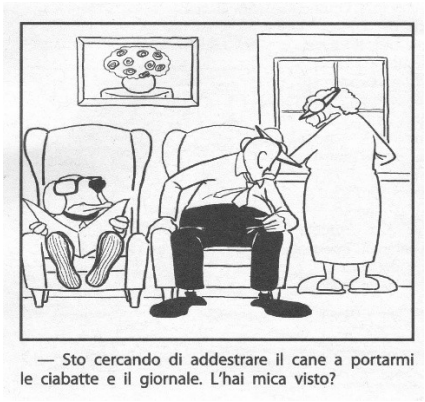
RISPOSTE CORRETTE: ASCESSO DA CORPO ESTRANEO IN UN CANE



A. Qual è la tua diagnosi differenziale?
La sintesi clinica e anamnestica suggerisce principalmente un ascesso sottocutaneo, probabilmente secondario alla migrazione di un corpo estraneo, data l'età del cane e la tipica presentazione clinica, con una massa dura a rapido sviluppo. Tuttavia, sono possibili altre ipotesi, come una linfoadenopatia reattiva o suppurativa, il coinvolgimento della ghiandola sottomandibolare (scialoadenite o mucocele), un ematoma organizzato o un tumore (linfoma o tumore dei tessuti molli).

B. Quali ulteriori esami esegui?
Una TC della testa e del collo ha rivelato un ampio ascesso sulla guancia destra, formatosi secondariamente alla migrazione di un piccolo corpo estraneo, escludendo così altre ipotesi diagnostiche. Si osservano anche infiammazione periferica e linfoadenopatia satellite reattiva. L'esame del cavo orale in anestesia generale consente la visualizzazione del punto di ingresso del corpo estraneo all'altezza del dente 411.

C. Quale trattamento proponi?
Il trattamento inizia con la rimozione ecoguidata del corpo estraneo mediante ecografia superficiale (vedere foto). L'ascesso viene quindi trattato radendo e disinfettando la zona interessata, ed eseguendo un'incisione a X della zona declive; si lacerano poi le cavità e si drena il pus con un lavaggio sottocutaneo. Viene somministrato un trattamento con cefalessina e FANS, da proseguire per via orale una volta che il cane viene dimesso.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 30 settembre 2025
Prot.: 517/25